LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
Ingrossi le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 15 - 3ª pag. L. 2. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	16	8	1 70
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
Stati fuori dell'U. postale	64	32	5 —
Piemonte Post.	» Arret.	44	22	4 —

Gerente: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

OGGI

nella nostra appendice cominciamo la pubblicazione del nuovo romanzo

GLI EREDI

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Mercoledì 22 novembre)

Estero. — *Germania.* — Elezioni di primo grado pel rinnovamento d'un terzo della Camera del granducato di Baden.

Italia. — Al Tribunale Penale di Roma incomincia il processo intentato dall'on. Chimirri contro Achille Fazzari per alcuni articoli pubblicati sul *Parlamento*.

Si aduna la Commissione pel corso forzoso.

Piemonte. — Alla Corte d'Appello di Casale esami teorico-pratici per l'esercizio dell'avvocatura.

Ad Arbore pranzo all'on. Marco Pozzo.

A Venaria collaudo del nuovo organo liturgico della parrocchiale. Dirigerà il prof. cav. Remondi.

Fiera a Brignano, Montanaro, Pievo di Teco.

Le responsabilità sulle leggi bancarie del dicembre 1892.

Debbo tornare, malgrado mio, sull'argomento increscioso della polemica fra me e l'onorevole Colaianni e debbo aggiungere nuovi chiarimenti che mi forniscono gli avversari stessi coi loro attacchi.

Il *Fanfulla* mi vuole assolutamente corresponsabile: veramente non so di che cosa con precisione, ma se non erro, mi vorrebbe corresponsabile, non solo per aver fatto poco conto delle pretese rivelazioni del signor Zammarano, ma anche per aver presentato a dicembre una relazione sulla proroga per sei anni dell'emissione dei biglietti di Banca.

Il *Fanfulla* pone riporta intera la mia deposizione avanti il giudice istruttore — (e sia ringraziato per avermi richiamato a memoria con precisione questo documento prezioso) — poi conchiude:

« È dunque chiaro: ai dubbi che in voce pubblica da tempo aveva sollevato contro la Banca Romana si aggiunsero le manifestazioni di chi per ragione del suo ufficio meglio di chicchessia la cosa doveva conoscere, ed in queste manifestazioni si parlava di conti correnti fittizi e cose simili.

« Ma che cosa fece l'onorevole Roux, che cosa fece la Commissione? Discussero ed approvarono tranquillamente la proposta di rinnovare alla Banca Romana il privilegio dell'emissione senza neppure darsi l'incomodo di qualche indagine; e l'onorevole Roux con lodevole sollecitudine presentò la relazione che consigliava alla Camera di approvare quella proposta.

« L'onorevole Roux era ed è amico fidato del Ministero Giolitti; egli ne difese e ne difende i disegni, abbia quindi la santa pazienza di assumersi anche la sua parte di responsabilità. Non vi sono rose senza spine. »

A rispondere al *Fanfulla*, come, e più nettamente e più ampiamente che non al Colaianni, non ho che da rifare alcune dichiarazioni documentate e da mettere alcuni puntini sugli *i*.

Riferiamo anzitutto integralmente la mia deposizione giudiziaria sottoscrivendone i passi principali:

« Sugli ultimi del novembre scorso *mentre si trovava in discussione presso la Commissione parlamentare*, della quale io era membro, *il disegno di legge per la proroga sessennale* del privilegio degli Istituti di emissione, più volte io Zammarano mi intrattenni coi **dubbi** *ch'egli diceva di avere* sulla esistenza d'irregolarità alla Banca Romana e negli altri Istituti di emissione, parlandomi di conti correnti fittizi e della creazione di un grosso conto corrente del barone Michele Lazzaroni, che parimenti non sarebbe stato reale, ed accennandomi alla mancanza di regolari ispezioni governative da parecchi anni.....

« Io invitai a darmi *alcuni appunti* per potermene meglio valere *confidenzialmente nella discussione in seno alla Commissione* parlamentare.

« In questa l'onorevole De Zerbi espose parecchie considerazioni e notizie di fatti che concordavano, e amplificandole con quelle datemi dallo Zammarano, (Lo Zammarano) nel riferirmi quegli apprezzamenti e quelle notizie, mi disse di averli esposti anche all'onorevole Grimaldi.

« Mi pare che così parlando mi dicesse che il Grimaldi quelle cose doveva saperle. »

Da questa deposizione e da quanto ho già ampiamente svolto e dimostrato su queste colonne, mio sia lecito concludere:

1° Io Zammarano non conferì con me sulla Banca Romana se non *mentre si trovava in discussione presso la Commissione parlamentare, della quale io ero membro, il disegno di legge per la proroga sessennale del privilegio agli Istituti di emissione;* — ora questo disegno fu presentato dal Governo il 6 dicembre, andò agli Uffici l'8 dicembre; ed io precisamente l'11 dicembre fui nominato commissario, l'11 dicembre fui eletto relatore; e dall'8 al 19 dicembre la Commissione fece i suoi lavori. Dunque lo Zammarano non potè parlarmi delle condizioni della Banca Romana che dal 9 al 19 dicembre (e non in novembre come per errore fu scritto);

2° le mie dettemi dallo Zammarano, non erano per nulla le *manifestazioni di chi per ragione del suo ufficio meglio di chicchessia doveva conoscere la cosa;* lo Zammarano puramente e semplicemente mi *intrattenne* sui **dubbi** *che egli diceva di avere sull'esistenza di irregolarità alla Banca Romana e negli altri Istituti di emissione parlandomi di conti correnti fittizi e della creazione di un grosso conto del barone Michele Lazzaroni che parimenti non sarebbe stato reale, ed accennandomi alla mancanza di regolari ispezioni governative da parecchi anni....* Ora i **dubbi** del signor Zammarano non erano **prove**, e nemmeno *manifestazioni* o *notizie* date da « chi « per ragione del suo ufficio meglio di chicchessia « doveva conoscerle la cosa ». Tant'è vero questo, che lo stesso Zammarano in una memoria confidenziale, di cui feci cenno nella mia deposizione, e che mi riservo di produrre a suo tempo, scriveva in questi precisi termini:

« ..... Il Ministero di agricoltura aveva la facoltà per legge di far ispezionare, dai commissari presso le Banche, portafoglio, cassa e registri; ma non si è mai valuto di questo diritto. « I commissari assistevano soltanto alle sedute « del Consiglio. L'on. Miceli con regio decreto « 6 luglio 1890 richiamò i commissari al Ministero, ma la *sorveglianza sulle Banche rimase « sempre nulla, perchè non furono fatte mai ispezioni sulle Banche* (tranne quella straordinaria « del 1889) non ostante le chiare e precise di« sposizioni di legge. »

Dunque il signor Zammarano « per ragione del suo ufficio » non poteva saper nulla, perchè le ispezioni, a sua stessa dichiarazione, non si facevano. I *dubbi* di lui lo potevo ritenerli come una espressione di quelle voci che si facevano correre in alcuni crocchi, e non mi davano il diritto di aspettare quello che uomini assai più autorevoli, come il Miceli, il Crispi, il Rudinì e il Lazzatti, smentivano assolutamente.

Tuttavia a questi *dubbi* io diedi una grande importanza, come risulta da quel che segue.

3° Infatti, conosciuti i *dubbi* che il signor Zammarano diceva di avere, io, come ho deposto avanti il giudice istruttore, e come confermo oggi, *lo invitai a darmi alcuni appunti per potermene meglio valere confidenzialmente nella discussione in seno alla Commissione.* Il signor Zammarano fornì quegli appunti non solamente a me, ma ho ragion di credere anche all'onorevole De Zerbi, dal quale poi io ne chiesi copia come relatore e per mia norma; ebbene negli appunti dati a me e in quelli forniti dal De Zerbi, sebbene confidenziali, non fece più cenno nè di *irregolarità* alla Banca Romana, nè di *conti correnti fittizi*, nè della *creazione* di un conto corrente M. Lazzaroni *che non sarebbe stato reale;* ma parlò unicamente della smobilizzazione, dei capitali delle Banche, di nuove concessioni da farsi ad esse per parte del Governo e della vigilanza governativa. I documenti che posseggo e che depositerò a chi di ragione, se richiesto, parlano chiaro. Dunque quando la Commissione discuteva e conchiudeva la proroga sessennale, i *dubbi* sulle irregolarità, manifestati dallo Zammarano non come ufficiale competente « per ragione del suo ufficio », ma anche solo come semplice cittadino e accusatore degli Istituti d'emissione, erano scomparsi dai suoi medesimi appunti scritti.

4° Sebbene io, come relatore, e i miei colleghi della Commissione bancaria avessimo diritto e dovere di respingere i *dubbi* del signor Zammarano, ritirati poi da lui perfino in un appunto confidenziale, tuttavia a questi dubbi e alle voci pubbliche di possibili disordini abbiamo dato la massima importanza che per noi si poteva.

E infatti la Commissione bancaria del dicembre 1892 ebbe qualche parte, d'accordo col Governo, a non far discutere subito la proroga sessennale sullo scorcio dell'anno. Essa Commissione volle che il relatore presentasse subito la relazione sulla proroga sessennale il 19 dicembre 1892, perchè non fosse accusata di negligenza e non si imputasse ad essa l'ulteriore ritardo della pubblica discussione.

Ma contemporaneamente, nello stesso momento, il Governo domandò di rinviare la discussione della proroga sessennale — presentò invece una pura e semplice proroga di tre mesi della legge vigente — e promise di far fare una severa ispezione governativa, per accertare le vere condizioni degli Istituti di emissione che nessuno sospettava così gravi come furono trovate poi.

Il progetto di proroga per soli tre mesi fu rimandato alla stessa Commissione che aveva esaminata la proroga di sei anni; e nello stesso giorno, 19 dicembre, *avanti che gli onorevoli Colaianni e Guzzanti facessero le loro rivelazioni basate su una inchiesta di tre anni prima*, nello stesso giorno, a nome della Commissione, io avevo l'onore di presentare una seconda relazione approvatrice della sola proroga di tre mesi, patrocinando l'inchiesta governativa con queste precise parole:

« Si aggiunga il desiderio che una severa *ispezione governativa* non solo serva di punto di partenza pel nuovo regime voluto dal disegno N. 90, ma riesca eziandio di proemio che illumini e conforti le deliberazioni da prendersi per una ricostituzione definitiva. »

E poichè questo desiderio con lodevole sollecitudine fu provveduto dalle importanti dichiarazioni del presidente del Consiglio fatte alla Camera nella seduta di quest'oggi, ben si può conchiudere che la dilazione pure e semplice per tre mesi del presente regime provvisorio non solo è necessaria per una buona discussione dell'altro disegno accennato, ma rimane *opportunissima per conoscere scrupolosamente le condizioni attuali degli Istituti di emissione* pei quali dobbiamo legiferare. »

Orbene, dopo questi dati di fatto desunti dagli atti ufficiali del Parlamento, con qual fondamento, con quale equità, con qual diritto i nostri avversari osano affermare che l'on. Roux e la Commissione del dicembre « approvarono tranquillamente la proposta di rinnovare alla Banca « Romana il privilegio dell'emissione *senza neppure l'incomodo di qualche indagine?* »

Chi osa affermare che non si sia dato tutto il peso più scrupoloso non solo ai *dubbi* — poi ritirati, sconfessati o taciuti — dello Zammarano, ma anche alle inesatte accuse che circolavano in alcuni crocchi?

Conviene dire che la passione di parte acciechi gli avversari e non li lasci più leggere nemmeno i documenti ufficiali!

Per parte mia, nel mandato delicato di pubblico rappresentante non ebbi mai rose, nè evitai spine; ebbi ho sola guida l'onestà, la buona fede e l'interesse del mio paese; nè alcun mio atto della vita parlamentare, per quanto doloroso e spinoso, mi ha mai procurato il rimorso di aver mancato scientemente al mio dovere, nè ho mai respinto responsabilità alcuna che realmente mi venisse. Possano i nostri avversari affermare l'eguale cosa in tutta la loro vita e nelle loro lotte così acerbe e così violenti!

***

Dopo queste ultime e perentorie dichiarazioni mi affido alla cortesia e lealtà del *Secolo* perchè avendo pubblicato le accuse del Colaianni voglia almeno far cenno delle risposte da me date.

LUIGI ROUX.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il telegrafo e i telegrafisti a Roma.

20, ore 16.

Il malcontento d'un certo numero di telegrafisti per il nuovo organico del personale addetto ai telegrafi è entrato oggi in una nuova e più grave fase. Stamane alle undici i telegrafisti di Roma si posero in sciopero. Invitati dal direttore compartimentale a riprendere il lavoro, si rifiutarono. Allora vennero allontanati dall'ufficio. Il servizio viene fatto da vecchi impiegati e da impiegati al Ministero; tuttavia il servizio subisce grande ritardo.

I telegrafisti scioperanti stazionano in piazza San Silvestro. Non sorse nessun incidente. La Commissione dei telegrafisti si è recata nuovamente presso il ministro Finocchiaro.

Gli agenti di forza di P. S. sorvegliano il telegrafo.

ROMA (S.m.) 20. I fattorini telegrafici si sono posti in isciopero per solidarietà coi telegrafisti. Il servizio telegrafico però fu ripreso con altro personale dell'amministrazione delle poste e telegrafi.

ROMA (S.m.) 20. Lo sciopero dei telegrafisti si manifestò col rifiutarsi di continuare al lavoro distaccando le spine di sei commutatori e quindi la corrente continua a tutti gli apparati. Il direttore compartimentale, coadiuvato dal direttore e dai capi-servizio, esortò ripetutamente e per oltre un'ora gli impiegati a riprendere il lavoro; ma le sue buone parole non furono ascoltate. Allora il direttore compartimentale invitò ad uscire gli scioperanti, che ubbidirono all'ordine soltanto all'apparire della forza pubblica.

Immediatamente gli impiegati scioperanti furono sostituiti dal personale inviato dal Ministero e il servizio fu regolarmente riattivato. I fattorini telegrafici di Roma hanno ripreso il regolare servizio. All'infuori di Roma, in nessun'altra città è avvenuto il minimo disordine. In tutti gli uffici telegrafici del Regno si mantiene la massima tranquillità.

Dal nostro corrispondente abbiamo ricevuto:

« Il ministro Finocchiaro-Aprile stasera ha conferito coll'onorevole Giolitti pei provvedimenti pel servizio telegrafico. Si crede che domani il servizio funzionerà senz'altri incidenti. »

Consiglio di ministri.

Le tasse di fabbricazione e la tassa progressiva.

20, ore 22,45.

Domani avrà luogo un Consiglio di ministri.

— Oltre il progetto sulla tassa progressiva il Ministero presenterebbe pure un progetto sulle tasse di fabbricazione.

Nel progetto d'imposta progressiva i contribuenti sono divisi in cinque categorie a seconda del reddito netto risultante dal concorso di tutti i redditi parziali. La prima categoria comprende i contribuenti con un *minimum* di reddito netto per lire 5000. Questa categoria paga l'uno per cento. L'ultima categoria che raccoglie la vera ricchezza pagherà il 5 per cento di sopratassa.

Naturalmente la divisione delle categorie subirà tutte le modificazioni derivanti dagli accertamenti successivi.

Nel genetliaco della Regina.

ROMA (S.m.) 20. I dispacci delle provincie annunziano che si è festeggiato ovunque il genetliaco della Regina. A Cesena il Circolo Democratico Costituzionale ha inaugurato solennemente la bandiera nel teatro Comunale, affollato. Parlò Mischi, presidente del Circolo, inviando, calorosamente applaudito, un saluto al Re, alla Regina, alla dinastia di Savoia. Comandini, padrino della bandiera, salutò in essa il simbolo della grandezza d'Italia. (*Vivi applausi*) Maggiorino Ferraris pronunciò applauditissimo un discorso sui doveri e l'ufficio della democrazia in un popolo civile.

Un discorso di Beltrami.

MILANO (S.m.) 20. Stasera alle ore 21, nel ridotto del teatro della Scala, l'on. Luca Beltrami tenne un discorso ai suoi elettori del primo Collegio. Veramente più che un discorso fu una *causerie* umoristica contro il Ministero. L'on. Beltrami si diffuse molto a parlare delle condizioni di Roma moderna e delle spese per la capitale. Destò dell'ilarità. (Viva il buon umore dell'on. Beltrami! Uomo allegro il ciel l'aiuta. Certamente il *Guerrin Meschino* ci racherà poi un'ampia relazione di questo discorso del suo illustre collaboratore.)

Un socialista segretario della Camera francese.

Le imminenti interpellanze.

PARIGI (S.m.) 20. L'odierna seduta della Camera fu presieduta dal vice-presidente Lockroy. Si procede all'elezione dell'ottavo segretario della Camera. Viene eletto il socialista Calvinhac con 155 voti; egli ottiene l'appoggio dei socialisti, dei radicali e di molti deputati appartenenti ad altri partiti i quali desiderano che fra i membri della presidenza sia pure un rappresentante del gruppo socialista. Vengono poscia eletti questori Royer e Guillemet.

Domani avremo una seduta a sensazione. L'interpellanza sull'opera del Governo nei recenti scioperi verrà peraltro protratta per evitare che si congiunga con quella sulla politica generale del Gabinetto.

Costantino Nigra.

VIENNA (S.m.) 20. L'ambasciatore Nigra è ritornato.

Le elezioni municipali in Spagna.

MADRID (S.s.) 20. I candidati monarchici ebbero la maggioranza nelle elezioni municipali. I repubblicani ottennero soltanto i posti che la legge riserva alle minoranze. Nei distretti in cui si fu una lotta elezione i repubblicani furono battuti completamente. Facendo la somma totale dei voti espressi i monarchici ebbero una grandissima maggioranza.

Per la morte del d'Hartenau.

VIENNA (S.m.) 20. La *Politische Correspondenz* dice che il conte d'Hartenau non lasciò memorie scritte, sebbene ne avesse preparato i materiali. Soggiunge che la contessa d'Hartenau non è ancora informata del progetto d'inumare la salma del conte d'Hartenau in Bulgaria, ma si ritiene certo che essa non s'opporrà all'effettuazione di questo progetto, rispondente all'ardente desiderio già manifestato dal defunto consorte.

Il sultano del Marocco.

TANGERI (S.m.) 20. Il sultano giungerà il 25 corrente a Marrakedi, proveniente da Tafilet.

DALLE COSTE DEL BENADIR

Il bombardamento di Merka.

Come morì il tenente Talmone.

La *Tribuna* riceve dalle coste del Benadir (penisola dei somali) una lettera, la quale reca interessanti dettagli sulle avventure della nostra nave *Staffetta*, sulla morte del tenente di vascello Talmone e sul bombardamento di Merka.

« Il giorno 11 di ottobre l'avviso *Staffetta*, dopo di avere visitato Brava, dove gli ufficiali e l'equipaggio ebbero liete accoglienze, faceva rotta per il porto di Merka a fine di inaugurarvi la nuova amministrazione italiana rappresentata e diretta dal console cav. Filonardi.

« Giunta la *Staffetta* nelle acque di Merka, ed appena ancorata al largo, si recò a bordo il figlio del vali per accompagnare il comandante, non avendo potuto farlo il vecchio suo padre impotente a muoversi perchè quasi del tutto paralizzato.

« Accompagnavano il figlio del vali alcuni notabili arabi, ed altri appartenenti alla famiglia dei somali. Dissero che tutto era tranquillo a terra, e che appena appena si manoveravano alcuni malcontenti però tenuti a dovere.

« Il comandante Incoronato dovendo scendere coi suoi ufficiali, quantunque questi a Brava si fossero recati in mezzo agli indigeni colla sola scialuppa, prescrisse come utile precauzione che si mandassero anche della rivoltella e delle munizioni; dopo di che sbarcò accompagnato dai tenenti di vascello Barsotti e Talmone, dal sottotenente Sarrocchio, dal medico di bordo dottor Stoppani e dal commissario Galletti.

« Giunti a terra, essi furono accolti assai cortesemente dai notabili. Gli ascari (soldati arabi) erano schierati per rendere gli onori e per tenere indietro la popolazione numerosa che assisteva al ricevimento. E così la comitiva potè recarsi senza ostacoli alla Garesa (sede del Governo), dove trovò il vecchio vali, che complimentò gli italiani con grande espansione.

« Di lì i nostri ufficiali passarono alla dogana per installarvi l'amministrazione, e vi si trattennero alcun tempo accogliendo i reclami che furono loro diretti a proposito di certe tasse, e componendo con grande soddisfazione dei notabili stessi tutte le divergenze.

« Molti commercianti assistettero a questa installazione e alle trattative che ne seguirono, quindi il comandante Incoronato, essendo già l'ora abbastanza avanzata, pensò di tornare a bordo. Gli si fece però considerare che avendo egli a Brava percorsa la città e restituite anche delle visite, avrebbe fatto non buona impressione e destato delle gelosie qualora non avesse fatto altrettanto a Merka.

« Il comandante apprezzò questa osservazione; percorse il paese, restituì delle visite, sempre accompagnato dalla popolazione tranquilla e composta, ed alle 16 1/2 finalmente si avviò coi suoi ufficiali, e accompagnati dal cav. Filonardi alla spiaggia per tornare sulla *Staffetta*.

« Peraltro il mare essendo grosso e le imbarcazioni di bordo per la poca profondità non potendosi avvicinare alla spiaggia, gli ufficiali dovettero salire di una specie di zattera indigena, sulla quale presero posto. I soldati arabi li avevano sempre scortati e continuavano a tenere indietro la popolazione.

« Alcuni indigeni si disposero a spingere innanzi la zattera per scagliarla dalla riva; e mentre questo facevano, e il convoglio era già in mare e l'aiuto degli indigeni continuava per spingerlo al largo, il comandante Incoronato restò un colpo di fuoco: — Che c'è?

« Il medico Stoppani osservò che un proiettile gli aveva sfiorato il capo, e contemporaneamente il tenente Talmone esclamò: — Guardate un po' quel che mi succede; sono stato colpito non so da che.

« Il dottor Stoppani s'accorse allora che il tenente era ferito alla schiena donde usciva larga copia di sangue, e nello stesso tempo altri colpi di fuoco partivano dalle rive dove manifestavasi una certa agitazione e confusione.

« Il comandante della *Staffetta* ordinò ai suoi di ripararsi alla meglio e raccomandò loro di non far fuoco, avendo prontamente intuito che le fucilate partite dalla riva non erano già dirette contro di lui e contro la sua gente, ma invece volte a colui o a coloro che avevano ferito il tenente Talmone.

« E questo era vero. Un somalo, fra quelli che spingevano l'imbarcazione indigena, quando vide che questa era già galleggiante e si portava al largo, immaginando che coloro che vi erano sopra non avrebbero avuto modo di retrocedere per reagire e sarebbe quindi stato in grado di salvarsi colla fuga, aveva confiscato il suo coltello sul dorso del tenente Talmone.

« I soldati arabi che si trovavano a terra, veduto il caso, avevano cominciato a far fuoco contro colui, anche col rischio di colpire gli ufficiali italiani, poi, prima che tornasse alla spiaggia, avevano massacrato l'assassino.

« Quindi temendo che la popolazione somala potesse prendere le parti di quest'ultimo, si erano portati sopra uno scoglio che emerge poco lungi dalla riva e si erano disposti a proteggere gli ufficiali imbarcati.

« La zattera col ferito raggiunse presto le imbarcazioni di bordo. In una fu collocato il ferito insieme al medico e l'altro ufficiale, nell'altra montò il comandante e gli altri ufficiali, invitando nello stesso tempo il cav. Filonardi, che col suo era rimasto a terra, di portarsi a bordo della imbarcazione per ricoverarsi sulla *Staffetta*.

« Il Filonardi dapprima rifiutò, credendo che nulla aveva a temere dalla sua permanenza a Merka; ma avendo il cav. Incoronato insistito, finì per gettarsi in acqua, e dopo non agevoli sforzi, essendo sempre il mare agitatissimo, potè raggiungere l'imbarcazione.

« Il Talmone intanto era stato trasportato sulla *Staffetta*, dove il medico trovò che il suo stato era gravissimo, perforato il polmone, recise le arterie, e dove alle 10 1/2 di sera morì, serbando fino all'ultimo momento la più grande calma, ed il più grande sangue freddo, malgrado che fosse del tutto conscio del suo stato disperato.

« Il contegno e la fermezza d'animo del giovane ufficiale destarono l'ammirazione e la più viva commozione tanto del comandante quanto dei suoi compagni, che gli erano affezionatissimi.

***

« A mezzanotte la *Staffetta* salpava per Italia per dare onorata sepoltura al povero giovane, la cui salma fu racchiusa in una robusta cassa di legno, foderata di zinco, ed affidata alla guardia delle Autorità e dei soldati ivi stanziati. Quindi fece ritorno a Merka nello scopo di punire severamente i somali per l'atto iniquo che era stato commesso.

« Qui giunta il comandante ordinò a tutti i capi arabi e somali di recarsi immediatamente a bordo; ed appena giunti prese in ostaggio dodici di questi ultimi, disarmando tutti completamente malgrado un tentativo di resistenza per parte loro. E fu miracolo di poter trattenere per virtù della disciplina i nostri marinai, che minacciavano di farne giustizia sommaria.

« I capi arabi intanto giuravano fedeltà al nuovo vali Soliman che il comandante aveva nominato in sostituzione del vecchio ammalato ed impotente; poi, assicurato per mezzo di lui l'ordine nella città araba, al mattino del 13 la *Staffetta* aprì il fuoco contro la città somala distruggendola ed in gran parte incendiandola completamente, e coi cannoni e colle mitragliatrici incendiando e distruggendo pure i gruppi di villaggi nel raggio di oltre tre chilometri.

« L'effetto del bombardamento fu terribile ed impose talmente i somali che all'ordine del console Filonardi loro imposto di cedere tutte le armi essi le consegnarono in numero grandissimo al nuovo vali.

« Si seppe poi che l'assassino apparteneva ad un villaggio distante due ore di cammino da Merka, villaggio contro il quale, per il numero ristretto di uomini di bordo, non fu possibile fare una punta, ma che il console Filonardi si è proposto di punire cogli *ascari* che ha a sua disposizione, essendo necessario che l'esempio giovi ad impedire nuovi agreti od attacchi agli italiani che hanno assunto il governo e l'amministrazione del paese. »

La balia di Alessandro di Battenberg.

Il conte Leopoldo Zaslo scrive da Feltre, 19, alla *Gazzetta di Venezia*:

« Quando le mirabili gesta del piccolo esercito bulgaro empivano l'Europa del nome di Alessandro Battenberg, la penna di un ex-giornalista, Vittorio Gottardi, allora direttore didattico a Feltre, riconobbe le orme di una povera donna di Velaj al di cui seno l'eroe di Slivnitza avea succhiato la vita.

« Oggi tocca ad un altro che fu della famiglia giornalistica riprendere la penna per raccontare il dolore che l'inattesa morte ha destato nell'abituro dove giungeva ogni anno il munificente soccorso.

***

« A piedi delle apriche colline di Cort, le povere case di Velaj ergono i comignoli affumicati tra i platani e gli ontani. Una donna, formosa ancora, detta Piccolotto, ha il vanto d'esser stata a nutrire del suo latte il figlio d'un generale austriaco residente a Verona. Correva il 1857. (Come si sa, il Battenberg nacque a Verona.)

« Quel bambino era destinato a salire un giorno il trono di un popolo giovane, ma ardito: era chiamato agli allori della guerra ed a salvare la nuova sua patria dalla prepotenza serba.

« Nella quieta solitudine della mia villa giungeva l'eco delle sorprendenti vittorie dei bulgari e dell'eroismo di quel principe la cui bontà arrivava così lontano, tra le convalli feltresi.

***

« Fiaccata la baldanza nemica, il nuovo principe tornava a Sofia. Un bel dì, alla balia, di cui scemavo quotidianamente i timori coi lieti annunci, pervenne un plico assicurato.

« Non seppi mai quanti quattrini il principe aveva spedito quella volta; ma ammirai in una splendida fotografia la meravigliosa figura di quell'uomo — il più bello e il più gagliardo del suo regno. — A tergo in prosa italiana, vergata con stupenda calligrafia, erano queste precise parole: *Alla sua cara balia Alessandro I di Bulgaria.*

« — Guardi, — mi diceva, con gli occhi sfavillanti di gioia e compiacenza la buona contadina, — guardi come è bello mio figlio!

***

« Poi la fortunosa vicenda di una rivoluzione nata più dagli intrighi moscoviti che per l'ingratitudine del popolo salvato — dopo i dolori dell'abbandono, il vanto di ritornare acclamato — infine la sdegnosa abdicazione e la sintesi d'un amore grande e nobile: il matrimonio con un'artista drammatica che prendeva il nome del glorioso compagno, il conte d'Hartenau.

« Ma nelle possenti emozioni di quei giorni, nelle gioie domestiche, il generoso principe non scordava la povera nutrice, figlia del bel cielo d'Italia che lo aveva veduto nascere e crescere.

« Un giorno la vena (forma dialettale veneta che significa *balia*) regala fa *fagotto*. Dove va? Un gentile invito del conte d'Hartenau la decide a lasciar per qualche tempo il suo paese e la povera contadina di Velaj diviene l'ospite dell'ex-principe di Bulgaria.

« Dai contorni della Piccolotto si sentiva sovente susurrare: — Eh già, a noi non giungono i denari del principe come alla *Barala* (è il nomignolo della fortunata nutrice).

« Ma d'ora innanzi la Provvidenza non porterà più i suoi doni. La falce che ha reciso quella gloriosa e giovane esistenza, ha troncato anche il filo misericordioso che soccorreva ai disastri della grandine, alla sterilità della terra.

« Sulle rive della Mahr una sposa angosciosa mesce le sue alle memori lagrime dei bulgari; ma anche in riva all'Asone una donna piange sulla immatura fine del suo benefattore.

« POZZI ZASIO. »

La Cittadella di Torino

II.

Francesco Paciotto di Urbino, ingegnere militare di grande abilità, il quale s'era già illustrato col disegno delle fortezze di Montecchio, Correggio, Guastalla, Borgo San Donnino, venne preso ai suoi servigi nell'anno 1558 da Emanuele Filiberto, questo duca avendolo in gran favore, oltre avergli fatte le migliori condizioni, gli diede moglie in una gentil donzella nizzarda, figliuola d'un suo gentiluomo e scudiero, costituendole una dote di mille scudi, della quale s'obbligò a pagare l'annuo interesse del quindici per cento. Nel 1560 il duca da Nizza, dov'egli soggiornava, mandò il Paciotto in Piemonte a visitarvi e ristorarvi le fortezze, tutte dalle lunghe guerre più o meno male ridotte. Fortificò egli Savigliano e poi Vercelli, ma interruppe le opere per recarsi in Ispagna a lavori che gli fruttarono onori e guadagni e aumento di fama. Tornato in Piemonte, fece nuove opere fortificatorie a Nizza, a Cuneo e finalmente a Torino, dove sui ruderi d'un'antica rocca, omai quasi affatto distrutta, innalzò la cittadella, ritenuta a quel tempo come perfettissima del genere.

La prima pietra fu posta da Emanuele Filiberto stesso il due di settembre del 1564; ma il Paciotto presto abbandonò la direzione dei lavori, chiamato in Fiandra da Filippo II, che gli fece costruire ad Anversa una cittadella affatto uguale a quella torinese. Nel 1566 quest'ultima era finita, e al 17 marzo di quell'anno ne venne fatta la solenne inaugurazione. Il Paciotto, di ritorno in Piemonte, ne ricevette complimenti ed emolumenti speciali; il Comune di Torino gli diede la cittadinanza; il duca lo nominò capitano e cavaliere.

Benchè così frequenti e lunghe guerre travagliassero il Piemonte durante il regno di Carlo Emanuele I e di Vittorio Amedeo I, figlio quello e nipote questo di Emanuele Filiberto, Torino e la sua cittadella non videro eserciti nemici assalire le loro mura fino all'anno 1629, quando nella guerra civile fra Cristina, reggente, e i suoi cognati Maurizio e Tommaso, questi a capo di schiere spagnuole, vennero a tentare d'impadronirsi della capitale. Ma il primo assaggio fattone nella primavera di quell'anno riuscì in nulla; trovando la città e la cittadella ben munite e difese, i principi rinunziarono ad un assedio che non poteva a meno di essere lungo e avere probabilità di infelice esito finale. Si diedero a conquistare le varie terre del Piemonte, di cui via via si resero padroni. Nell'agosto poi, comprato con denare alcuni dei difensori di Torino, la notte del ventisette le schiere dei principi furono introdotte nella città, e la duchessa potè a stento scampare nella cittadella, dove, rinserratasi e trovando la milizia fedele, fu salva. Torino s'era sollevata in favore de' principi, e la cittadella a trarre coi cannoni sulla città; e così la guerra civile, che desolava tutto lo Stato, era venuta a straziare la capitale medesima. Dalla cittadella fuggiva poi la duchessa per recarsi a Grenoble, dove l'aspettava a colloquio il re di Francia, suo fratello. Qui nacque uno strano caso di guerra. La cittadella, tenuta dai francesi a nome di Madama Cristina, era assediata a nome dei principi degli spagnuoli che occupavano la città; e questa a sua volta veniva assediata da un esercito francese, che accorse a difesa della cittadella. La città mancava di munizioni da guerra e da bocca, specialmente di questo ultimo, onde nel settembre dell'anno seguente (1640) il principe Tommaso mise la piazza ai francesi usciendone coll'onor delle armi.

Nel 1642 si fece la pace fra la reggente e i principi, ma i francesi continuarono a tener la cittadella ancora per dodici anni.

***

Il secolo successivo (1706) vide il famoso e glorioso assedio di Torino, e la cittadella fu il teatro di quella eroica azione di Pietro Micca, che è troppo presente alla memoria di tutti per essere qui raccontata.

Ma i francesi avevano una grande smania di possedere questa benedetta cittadella. Nel 1797 la Repubblica della Senna, vincitrice della debole Monarchia subalpina, imponeva a questa, sotto nome di alleanza, un vero vassallaggio e ne occupava le principali fortezze; e l'anno seguente i comandanti francesi facevansi da Carlo Emanuele IV consegnare la cittadella. Poco dopo, nell'ottobre 1798, il povero re fu cacciato dalla Reggia e dallo Stato; e i francesi, levatasi la maschera, tennero il Piemonte come loro conquista.

Nel 1799 gli austro-russi, vinti i repubblicani a Cassano, scendevano in Piemonte e camminavano su Torino. Di questa s'impadronivano subito e per sorpresa, aiutati dai cittadini, a cui cominciava a pesare la tracotanza dei repubblicani. Ho udito io stesso raccontare da un vecchio testimonio oculare dei fatti come gli usseri di Wukassowich, entrati per porta Po, corressero di galoppo tutta la città e per via Santa Teresa giungessero proprio alle porte della cittadella. I francesi, che erano pochi, presidiavano quest'ultima; e la difesa della città era affidata a una guardia urbana che subito sparì. Mi diceva quel vecchio che il generale Fiorella, comandante dei francesi, stava in quel momento fuori della Cittadella nel caffè che trovavasi in sull'angolo dell'ultima casa di via Santa Teresa a sinistra di chi va a ponente. Dalla finestra egli vide passare di galoppo e poi tornare subito indietro le squadrone dei cavalli austriaci. Appena si furono allontanati, il Fiorella corse nella cittadella, fece alzare il ponte levatoio e si diede a trarre su Torino quelle cannonate di cui risentonsi ancora le traccie nelle pareti di alcune case.

Ma per non rovinare affatto la città, venne accordato fra i belligeranti che gli assedianti non avrebbero assalita la cittadella dalla parte dell'abitato, e che gli assediati non avrebbero più tratto su questo. Il 13 giugno si cominciarono i lavori di trincee e al 18 si aprì contro la rocca un fuoco terribile di artiglieria. In due giorni enormi furono i guasti prodotti. « Morti erano la maggior parte dei cannonieri (così scrive il Botta), le batterie scavalcate, i parapetti distrutti, la piazza ridotta senza difesa di artiglieria. » Il 20 si firmarono i capitoli della resa: Fiorella e gli ufficiali maggiori il condussero prigionieri di guerra in Germania.

***

Veniamo al 1821.

Il dieci di marzo era scoppiata in Alessandria la rivoluzione, la quale poteva meglio dirsi un *pronunciamento* militare, perchè consisteva nella dichiarazione di parecchie squadre della milizia regia di volere la Costituzione e la guerra all'Austria. La notizia giunta a Torino aveva commosso vivamente la popolazione, agomentata la Corte, agitata la guarnigione, in cui serpeggiavano pure gli umori rivoluzionari. I liberali facevano capo intorno a Carlo Alberto, perchè si dichiarasse in favore degli insorti; ed egli non osava nè farlo, nè dinegarlo. Il capitano Ferrero, con poco più di cento seguaci, inalberava la bandiera tricolore a San Salvario e proclamava anche lui Costituzione e guerra, sperando che altri soldati e cittadini a lui si unissero; ma pochi vennero ad accrescere le sue file; ed egli, vedendosi non riuscire a nulla, partissi con quei pochi per Alessandria. Il Governo aveva pensato di fare schiac

sul viale ridere su quelle mura inalberata la bandiera tricolore, cui le cannonate salutavano. Il ponte levatoio era alzato, sulle mura presso le artiglierie stavano i soldati colle miccie accese; la cittadella si vedeva pronta a difendersi contro qualunque assalto.

Che cosa era avvenuto?

Stavano celà di presidio sei compagnie di linea, due di artiglieria e una del genio. Fra i soldati, massime i cannonieri, molti erano gli aderenti alla rivoluzione, e i due capitani Gambini ed Enrico appartenevano ai cospiratori.

Dopo la sollevazione del Ferrero parve ai Gambini che qualche cosa fosse da farsi, che un gran guadagno alla loro causa si avrebbe se si acquistasse ai costituzionali nientemeno che la cittadella della capitale; ebbe facilmente consenziente l'Enrico, a cui si confidò; fra loro due permasero pure il capitano del genio Rossi, e tutti tre determinarono forzare il comandante della cittadella a pronunciarsi per la rivoluzione, oppure prenderlo prigione, e assumere così il comando della fortezza e proclamare la Costituzione. Raccolto un manipolo di graduati e militi aderenti ai loro propositi, si presentarono al comandante, che era il maggiore cav. Des Geneys, e gli intimarono o lasciasse inalberare la bandiera tricolore o cedesse la spada. Il Des Geneys, che, valoroso, era fedele al dovere, non solo negò, ma invei contro i ribelli, e chiamando in suo soccorso i soldati, stava per aver luogo una lotta, quando fra i segnali dei tre capitani un sergente di subito piantava nel petto al maggiore la scibola, e lo rendeva cadavere.

Successe un tumulto, il quale avrebbe certo avuto conseguenze fatali, se non fosse riuscita a domarlo sollecitamente l'energia dei tre capitani e soprattutto del Gambini. Come non aveva voluto che si procedesse le armi contro il Ferrero e suoi seguaci a San Salvario, il buon re Vittorio Emanuele non volle che contro i rivoltosi della cittadella si usasse la forza. Mandò loro il principe di Carignano a sentirne i reclami e tentare di ridurli al dovere. Carlo Alberto si presentò alla porta della Cittadella senza scorta, seguito da un immenso stuolo di cittadini curiosi ed ansiosi; fu ricevuto dagli insorti e domandò loro che cosa volessero.

Il Gambini rispose: « V. A. lo sa quanto noi medesimi quel che chiediamo. Noi siamo fedeli al re, ma lo desideriamo sciolto dalle macchinazioni di Corte e dagli intrighi gesuitici. Noi vogliamo la monarchia, ma tolti i privilegi a gli arbitrii. In brevi parole, domandiamo la Costituzione di Spagna e la guerra all'Austria! »

Soffocata la rivoluzione, i tre capitani furono condannati a morte, ma il salvarono coll'esilio.

***

Nel 1848 fu rinchiusa in cittadella parte dei prigionieri austriaci presi dalle nostre truppe nelle battaglie di Lombardia. Così pure nel 1859 quella mura custodirono buon numero di soldati imperiali caduti in mano degli alleati vincitori, e queste fu l'ultimo servizio che, in qualità di fortezza, la cittadella rendesse ai valorosi principi discendenti da quel valoroso Emanuele Filiberto che l'aveva costrutta.

VITTORIO BERSEZIO.

Consiglio Comunale di Torino

(Seduta del 29 novembre).

Presiede il sindaco comm. Voli.

La seduta è aperta alle ore 15,15.

Sono presenti i consiglieri: Abrate, Ajulfo, Antonelli, Arnozzi-Masino, Avondo, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Benintendi, Berruti, Bertetti, Biscaretti di Ruffia, Bollati, Brocale, Caccia, Cadorna, Casana, Ceppi, Chapuis, Chiaves, Compans di Brichanteau, Demichelis, Diatto, Domenisi, Durio, Favale, Ferreris, Fontana, Gillardini, Gioberti, Goldmann, Gromis di Trana, Laura, Lessona, Lusema di Rorà, Martini, Merlani, Mosca, Negri, Nigra, Pasquali, Perrucchetti, Pisani, Pucci-Baudana, Rabbi, Reycend, Riccio, Rignon, Roggeri Edoardo, Roggeri Carlo Felice, Rossi, Scarampi di Villanova, Sella, Silvetti, Soldati, Tacconis, Valle, Vicari, Vignolo-Lutati.

Scusano la loro assenza:

Danco, Giancotto, Carle, Perrone, Bruno e Di Revel.

***

Si passa al capitolo primo — riflettente l'aumento del dazio sul gas da 3 a 5 centesimi proposto dalla Giunta — il quale è approvato senza discussione.

È parimenti subito votato, conforme alla proposta della Giunta, il secondo paragrafo di questo primo capitolo circa la riscossione dello stesso dazio per un quinquennio.

Si apre in seguito la discussione sul capitolo 2 riflettente

La soppressione del Guazzatoio di Porta Nuova.

PERRONCITO richiama l'attenzione del sindaco su di un fatto. È noto che il carbone è portato al gas inquinato con acque ammoniacali che nocciono alla salute degli impiegati. Vorrebbe che la Giunta facesse sorvegliare. Ha di una famiglia che corse pericolo recentemente di rimanere per questo avvelenata.

RICCIO prenderà in considerazione la proposta Perroncito, sebbene alla Giunta non risultino questi fatti.

PIANA trova un inconveniente pericoloso nell'uso delle acque ammoniacali; epperciò invita la Giunta a pregare la Società di non spegnere il carbone con tali acque.

Assessore TACCONIS (igiene). Dice la Società hanno già una l'interesse di vendere le acque ammoniacate e non sprecarle per spegnere il carbone.

MOSCA: « Siamo fuori di carreggiata. Perroncito lanciò la parola *avvelenamento* da parte del gas delle Società. La questione vera è che spesso nei luoghi riscaldati con cok si hanno esalazioni di acido carbonico e non pel gas. Occorre che non si lascino arroventare i focolari di ghisa, dai quali si sviluppa l'ossido di carbonio. »

PERRONCITO fece delle indagini, gli risulta che le fabbriche di gas non danno od eliminano queste acque ammoniacate.

Il SINDACO prenderà il Consiglio d'igiene di rammarsi per voler illuminare la Giunta in proposito.

Messe quindi ai voti la proposta della Giunta, la quale è votata all'unanimità meno uno.

Il piano regolatore di Borgo Dora.

Si passa al N. 3 riflettente il piano regolatore edilizio di Borgo Dora, che viene approvato senza discussione.

Lo stesso non succede pel capitolo 4 riferentesi alla

Scuola Pacchiotti.

La Giunta propone di erigere tale Scuola nell'isolato di San Tommaso.

SAMBUY dichiara che dopo di aver dato un'occhiata alla pianta annessa alla relazione della Giunta si pose un quesito che devo fare al Consiglio. Si chiese cioè se l'ubicazione scelta sia felice. Egli osservò che il lato prospiciente la via Venti Settembre non è adatto a scuole. È questa una via chiassosa e frequentatissima.

RICCIO. La Giunta si preoccupò appunto di questa prospiciente verso la via Venti Settembre, ma questo sarà il lato secondario. Il lato principale sia verso via Bertola. La Giunta avrebbe pensato di mettere verso la via Venti Settembre la biblioteca, gli stipendi, ecc. Inoltre colla scelta ubicazione si raggiungono due intenti: si risana quell'isolato e non si ha una grave spesa essendo poche le espropriazioni ed utilizzando locali ed area già appartenenti al Municipio. Tutto ciò dà garanzia che non si oltrepasserà la somma disponibile.

VICARI, appunto perchè si parla di scuole *modello*, vede nella pianta un vicolo lungo 40 metri e largo soltanto 8. Raccomanda all'assessore di vedere se non sia il caso di espropriare ancora una piccola casa che va sino alla chiesa onde avere più spazio e fare realmente una scuola modello. Nota ancora che la relazione rileva la necessità di espropriare almeno due case. Teme che la parola *almeno* voglia dinotare una restrizione nelle espropriazioni, tale da nuocere all'idea della scuola *modello*.

RICCIO: « Certo l'appetito viene mangiando. Ma l'espropriazione, di cui parlò il consigliere Vicari, è resa difficile dalla somma limitata per l'impianto ed anche dal fatto che accanto alla chiesa di San Tommaso c'è pure l'alloggio del parroco, le cui finestre darebbero sul cortile che servirebbe da palestra. »

LAURA pensa che il progetto della Giunta sia da accettarsi specialmente appunto per l'ubicazione. Sarebbe difficile trovare località più centrale o più favorevole per l'andata alle scuole dei figli di gente non agiata.

E c'è pure un altro vantaggio dal lato d'igiene, e cioè il risanamento di quella regione che ne ha grande bisogno.

DUMONTEL. El anche moralmente.... »

LAURA voterà il progetto anche in piedi, malgrado i suoi piedi siano ora più pesanti di quelli di Nabucodonosor.

Dopo poche altre parole pronunciate dal conte di SAMBUY, dal conte CEPPI e da MOSCA sulle modalità del concorso, nessuno domandando la divisione, si vota il progetto complessivo all'unanimità.

Sono in seguito votati successivamente, conforme al progetto della Giunta e senza osservazioni di sorta:

il capitolo 7 dell'ordine del giorno riferentesi alla rettifica parziale di terreno municipale Depetro e Reali;

il capitolo 8, riferentesi allo svincolo parziale di canone enfiteutico pel quinquennio 1888-1892 di Airaldi Filippo;

il capitolo 9, riguardante la pianta geometrica della città e la stampa e la conservazione;

il capitolo 10, circa il piazzale all'incontro dei corsi Duca di Genova e Castelfidardo coll'acquisto di terreni dalla Società Immobiliare;

il cap. 11, sulla illuminazione a lucentina solare, ed il cap. 12, sull'occupazione di terreni per la sistemazione della strada di Bertolla.

Nomine e Commissioni.

E si arriva così al cap. 13, contemplante la nomina di due direttori del R. Albergo di Virtù.

Il sindaco prega i consiglieri Avondo, Antonelli, Roggeri, Balbo, Basso e Diatto di voler fungere da scrutatori.

Il SINDACO, mentre si fa lo spoglio, annunzia due interrogazioni di Goldmann e Brocale.

Si dà lettura delle deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta: una riferentesi alle guide e prismi di riscontro della Valle d'Andorno; l'altra la provvista del boschetti e chiusini in ghisa.

Si ratificano entrambe le deliberazioni.

Il SINDACO proclama l'esito della votazione pei due direttori dell'Albergo di Virtù.

Votanti 57: Biscaretti, voti 40; Martini, 36. Vengono in seguito: Roggieri E., Tensi, Brocale. Sono eletti i due primi.

***

Si addivviene quindi alla elezione in via straordinaria del presidente e di un consigliere della Congregazione di carità, conforme a quanto porta il capitolo 14 dell'ordine del giorno, in sostituzione del presidente barone Cova defunto e del senatore Chiaves dimissionario.

La votazione del presidente dà questo risultato:

Votanti 53: Valperga di Masino, voti 51; Demichelis, 23; schede bianche, 2.

Il primo è proclamato eletto.

Si procede alla nomina del consigliere e si ha:

Votanti 53: avv. Franco Bruno, voti 53; avv. Ferroglio, 24.

Proclamasi il primo.

Interpellanze.

Sulla polveriera di San Paolo. Per la decenza e la morale pubblica.

GOLDMANN: « Nello scorso anno l'on. Danco raccomandava si provvedesse al trasporto della polveriera di San Paolo; dopo d'allora succedettero l'incendio al laboratorio pirotecnico e quello recente di Bardonecchia. »

Non vuol destare falsi allarmi, ma ripete la raccomandazione al sindaco di provvedere al trasferimento.

Passa quindi alla seconda delle sue interrogazioni. Non aspira alle glorie del casto Giuseppe; ma si preoccupa di sconci della via della Verna o del Mastone.

Prega il sindaco di farsi interprete presso il questore.

Trova giusto che le disgraziate debbano poter trovare modo di fare il loro commercio (*marmaglie*), ma vuole si disciplini la pubblica moralità.

Vorrebbe si togliessero gli uccelli notturni dalla via Santa Teresa.

L'oratore fa altre piccole appunto.

Si aperse recentemente un esercizio in via Roma, ne cui c'è una figura in bassorilievo così sconcia che vorrebbe veder tolta per ordine sindacale.

SINDACO risponde subito. Esso distingue tra laboratorio pirotecnico e polveriere. La vera polveriera è molto più lontana dal laboratorio. Volle ieri stesso fare una passeggiata verso la barriera di San Paolo e si convinse che questo grande pericolo non c'è. Dal resto il trasporto di una grande polveriera porterebbe una spesa ingente. Quanto al laboratorio pirotecnico ebbe serie informazioni che il esclude il pericolo; la quantità di materia che ivi si trasporta non è mai tale da danneggiare i fabbricati vicini.

Certo è da desiderarsi che si trasporti più lontano, ma..... ma anche qui c'è la spesa grave. Del resto ancora, se il laboratorio è portato tanto lontano sarà una fonte di meno di possibile lavoro per gli operai torinesi.

Quanto al secondo sarebbe fortunato di poter risanare..... quelle strade, ma l'Autorità municipale è subordinata, in materia, a quella della Questura. Il sindaco aggiunge: « Lei, Goldmann, mi parlò di *marce*, ma io parlerò anche di *marcia*. Scolpa un po' anche della popolazione. Se quelle donne non trovassero colà avventori, non vi accorrerebbero a frotte. Assicura tuttavia che in quei limiti che l'Autorità municipale potrà provvederà, sarà fatto. »

Quanto allo sconcio estetico di via Roma crede che si fece molto rumore per nulla.

Si tratta di una brutta sirena, rinascita nella scultura assai peggiore dell'innocuo disegno presentato in piccola alla Commissione edilizia.

Crede che qualche uccellata o qualche gelo introducentesi ben presto fra i mecenati di quel cemento, toglierà quello sconcio senza necessità di ordinare che sia tolto ufficialmente. Il che, ripete, sarebbe davvero duro alla cosa immeritata e soverchia importanza.

GOLDMANN dichiarandosi soddisfatto delle risposte del sindaco, si passa all'interrogazione del cons. Brocale sulle

Condizioni della ferrovia Torino-Savona.

BROCALE: « Nell'ottobre 1892 Pasquali rivolgeva un memoriale al ministro dei lavori pubblici, lamentando specialmente le condizioni della ferrovia Torino-Savona, sia per la velocità dei treni e sia per l'orario della partenza da Torino assai incomodo. Nel gennaio 1893 lo segnalai questi ed altri inconvenienti sulla Torino-Savona, circa il materiale assai sucido, circa i prezzi maggiori per le merci, circa infine la poca sicurezza pei viaggiatori, due ponti minacciando prossima rovina. Bertetti e Pasquali mi appoggiarono allora. Il sindaco prendeva meco impegno di riferire al Governo. Passarono molti mesi, ma nulla si fece, nonostante due successive proteste mandate dalla Giunta di Savona, la quale segnalava anzi una recrudescenza negli inconvenienti. Io mi rivolgo quindi ancora alla Giunta ed al sindaco di volersi interessare per questa strada e per questi ponti; qualcosa si fece, ma è una irrisione. Il Governo negò periti per giudicare della resistenza dei ponti e mandò invece pittori a colorare i parapetti. »

RICCIO. Il Municipio di Torino si unì sempre a quello di Savona nelle istanze. Esso in persona si recò a Savona e vide i ponti, che gli parvero in cattivo stato.

Dice ciò per assicurare il consigliere Brocale che non si trascurò nulla ed aggiunge che si continuerà a battere il chiodo.

Il SINDACO aggiunge che la Giunta farà del suo meglio.

BROCALE crede che siamo in una specie di interregno governativo, ma prega tuttavia il sindaco — dopo la riconosciuta giustizia della sua domanda — a mandare un dispaccio di sollecitazione al Governo, come si fece avantieri per gli istituti biologici.

Segue la questione ferroviaria.
Gli stabilimenti militari in Torino.

COMPANS solleva in Parlamento lo stesso punto la questione complessa del servizio ferroviario. Chiese ed ebbe promessa di un treno diretto fra Torino e Roma. Domandava le 12 ore. Chiedeva pure che qui a Torino fosse istituita una Agenzia ferroviaria di città per agevolare, come a Milano ed a Roma, il movimento dei viaggiatori. C'è un simulacro di Agenzia in via Finanze, ma vuole non solo i biglietti fra Torino e Roma, ma fra Torino ed Asti, ecc., e vuole anche tutte le molteplici facilitazioni che si hanno dalle Agenzie di Milano e Roma.

E poichè ha la parola, l'on. Compans rivolge pure quest'altra interrogazione:

« È a conoscenza del sindaco che continui l'esodo settimanale degli stabilimenti militari da Torino? »

A lui, Compans, risulta che nel laboratorio di precisione del corso Oporto c'è ancora l'insegna, ma si volgono ogni giorno delle sezioni.

Il SINDACO risponde a Compans che si farà un dovere di informarsi e provvedere, se del caso, ai legittimi interessi di Torino.

Quanto all'Agenzia, dice che già in seguito alle osservazioni precedenti dallo stesso Compans quella di via Finanze si è di molto migliorata.

Si estese la distribuzione dei biglietti ad 80 stazioni, ed altre facilitazioni pel pubblico si ottennero.

***

SAMBUY chiede l'aumento della somma di lire 6000 stanziata a proposito del mantenimento del piazzale Pietro Micca, non risultato completamente. Quel piazzale non è sufficientemente illuminato dalle quattro lanterne attuali. Occorrerebbero due altri lampadari a lucentina solare sul piazzale ove è la statua e poi tre altre sugli angoli per illuminare il giardino.

Il SINDACO trova la domanda Sambuy così modesta che crede di poter rispondere subito a nome della Giunta con un'adesione.

Piglia occasione per ringraziare il sopraintendente dei lavori di quel luogo per la buona riuscita di essi.

ROGGIERI EDOARDO chiede se si è provveduto al miglior trasporto del bestiame da Porta Nuova all'Ammazzatoio.

Il SINDACO dichiara che le pratiche sono già a buon punto.

Dopo di che la seduta pubblica è dichiarata chiusa, ed il Consiglio si costituisce in seduta privata. Sono le 17,35.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. Servizio di vettura-ristorante sulla linea Pisa-Roma. — La Società delle ferrovie del Mediterraneo, a cominciare dal 25 novembre 1893, e fino a nuovo avviso, in via di esperimento, ai treni diretti misti diurni N. 9 da Torino e da Milano a Roma, e N. 10 da Roma a Milano e Torino, aggiungerà per il percorso Pisa-Roma e viceversa una vettura-ristorante della Società internazionale dei Wagons-lits, nella quale saranno serviti un pranzo durante il viaggio Pisa-Roma, ed una colazione in quello Roma-Pisa.

Il pranzo a L. 4 50 (vino non compreso) è composto di minestra, antipasto, pesce, due piatti di carne, legumi, dolce, *dessert*.

La colazione a L. 3 50 (vino non compreso) è composta di antipasto, latticini, carne calda con contorno, legumi, carne fredda, *dessert*.

I viaggiatori potranno anche farsi servire alla carta una o più delle vivande componenti il pasto a prezzo fisso, ed il cui prezzo risulterà dalla lista del giorno.

Tanto i viaggiatori di prima classe quanto quelli di seconda classe sono ammessi nella vettura-ristorante senza pagamento di alcuna sopratasse.

SPEZIA, 19 (*t. g.*). **Pel danneggiati dal colera in Livorno.** — Oggi il Comitato della Associazioni popolari fece l'annunziata passeggiata di beneficenza a pro delle famiglie danneggiate dal colera in Livorno.

Il carro, gentilmente concesso dal comandante del presidio, preceduto dal Comitato e seguito da musiche e fanfare, attraversò la città raccogliendo ovunque denari e indumenti.

Nella ventura settimana avrà luogo una gran serata di beneficenza al Politeama. La distinta Compagnia drammatica diretta dal provetto artista Adolfo Drago si presta gentilmente. I soci della benemerita Società di ginnastica e scherma *Pro Italia* daranno una brillante accademia di scherma.

CASALE MONFERRATO, 19 (*n. c.*). **In morte del Savrani.** — Differita a cagione delle vacanze estive e delle occupazioni per la vendemmia, oggi si tenne in Municipio l'adunanza del Comitato che promosse e regolò nello scorso aprile la festa di beneficenza ricorrendo le nozze d'argento dei Sovrani d'Italia.

La somma netta ricavatasi fu di L. 7870 93, sulla cui destinazione il Comitato era oggi chiamato a deliberare.

Presiedeva l'adunanza il sindaco cav. Alessandro Savio che, ringraziati gli intervenuti, espose loro gli intendimenti della presidenza, d'accordo colla Giunta municipale, di istituire una borsa a favore di un povero studente, dando così vita ad una filantropica istituzione casalese, la quale si intitolerebbe ad *Umberto e Margherita* a perenne ricordo della lieta circostanza in dipendenza della quale quella somma venne creata.

Il reddito del capitale disponibile è già sufficiente per un posto nell'Istituto del sordo-muti in Alessandria.

L'amministrazione del fondo sarà devoluta a tale scopo alla Congregazione di carità locale. Il Comitato unanime, senza discussione, ha approvato la felice e generosa proposta.

LECCO, 20. **Il monumento a Ghislanzoni.** — Dinanzi a numeroso pubblico accorso anche dai paesi vicini si sono inaugurati un monumento e una lapide al defunto poeta concittadino Antonio Ghislanzoni. Il monumento sorge sul piazzale della stazione, è opera dello scultore milanese Bazzoli ed è giudicato opera riuscitissima.

Parlarono l'avv. E. Ponzi, il sindaco cav. Guido Ghislanzoni ed il prof. Mario Cermenati. Alla cerimonia assisteva anche una nipote del poeta, signora Maria Barbero. In seguito fu inaugurata una lapide posta sulla facciata della casa ove nacque il Ghislanzoni.

La duplice cerimonia fu poi degnamente chiusa nel teatro della Società, dove Ferdinando Fontana commemorò il compianto poeta con un'eloquenza che rendeva più commovente il ricordo di un'amicizia antica e gentile. Il Fontana ricordò le virtù del Ghislanzoni, il suo carattere nutro, il suo cuore aperto a tutte le manifestazioni del bello e del buono. La commemorazione piacque e commosse l'uditorio.

SALUZZO, 20 (*Mier.*). **Dimissioni in Giunta.** — Il consigliere Giamaria ha presentato le sue dimissioni da assessore nella Giunta municipale. Sebbene rieletto da pochi mesi colla quasi unanimità dei voti, pure non tardò a comprendere come vi si sarebbe trovato a disagio. Come si sa, egli solo rappresenta il partito della minoranza. In tutti gli altri membri, nessuno eccettuato, vi ha una specie di coalizione colla quale si fa continuo e vivo intoppo all'attuazione di tutte quelle proposte che non provengono dal forte partito callitante. L'importantissima pratica dell'acqua potabile tanto patrocinata con lunghi e pazienti studi dall'ex-sindaco cons. Moschetti, quella della nuova piazza d'Armi progettata dal cons. Roggero e qualche altro di tinta attualità informino. L'assessore Giamaria, che ha avuto campo di constatare più davvicino questo anormale stato di cose, ha presentato le sue dimissioni, ed ha fatto bene. Ecco quello che dicono i suoi amici.

ACQUI, 20 (*Stazione*). Il nuovo presidente del Tribunale cav. Annibale Alpi, destinato a scrittura l'ex-presidente Badano, che fu nominato consigliere d'Appello, è giunto da alcuni giorni fra noi, ed ha già preso possesso dell'ufficio. Si abbia il nuovo magistrato il nostro ben venuto.

— **La fiera di Santa Caterina**, la più importante della nostra città, avrà luogo nei giorni 26, 27 e 28 del corrente novembre.

— **Conferenze agrarie.** — Per invito del Municipio il prof. Zecchini terrà nel locale del Casino alcune conferenze sull'uso dei concimi artificiali.

Stamane avrà luogo la prima.

VALPERGA CANAVESE, 20. **Onorificenza.** — Apprendiamo con vera soddisfazione che S. M. il Re volle nominare cavaliere della Corona d'Italia l'egregio dottor Giorgio Ottini, dando così una meritata ricompensa ai servigi sanitari da tanti anni prestati con carità e zelo.

MONTEMAGNO (Alessandria) 20 (*s. c.*). **Festa patronale.** — Nella settimana scorsa si celebrò in questo paese l'annuale festa patronale, che riuscì bellissima. In occasione di tale festa la distinta famiglia Giovanelli aprì le sue magnifiche sale ad una vaga danzante che rinacì splendidamente, sia per la squisita gentilezza di cui fu prodiga tutta famiglia, sia per gl'intervenuti: il barone Cavalchini, il conte Pinessaco, il conte Cavalchini Garofoli e tutte le Autorità locali.

Ricordiamo con piacere le graziose signore, tutte in elegantissime *toilettes*, la contessa Veroldi, la signora Ferrero, ed in ispecie le contesse Rora, che si fece gustare scelta musica, le signorine contessa San Martino, Bazzolo, Celoria, Ferraro, Gatti, Giovanelli, Prina ed altre, di cui c'è sfuggito il nome.

Le danze continuarono sempre animatissime ad ora tarda.

CIRIÈ, 20 (*Mattino*). **Festa religiosa.** — Da martedì a giovedì della scorsa settimana grandi feste alla parrocchia di San Giovanni. Per la prima volta, credo, l'arcivescovo di Torino monsignor Riccardi è venuto in questo paese. Erano a riceverlo alla stazione il sindaco e la Giunta in corpo colla banda municipale e con una folla immensa di popolazione.

In chiesa monsignore pronunziò alcune parole di ringraziamento, i cui sensi vennero di nuovo esternati al domani nel pranzo ufficiale che il nostro vicario teologo Camoscetti offerse a tutte le Autorità del paese.

Scopo della venuta del vescovo era la consacrazione di cinque nuovi altari eretti dal teologo Camoscetti nella caratteristica chiesa di San Giovanni, dichiarata monumento nazionale, nonchè la cresimazione di circa duemila fanciulli del paese e del vicinato.

— **Sinolsi di impiegati.** — Da un Comitato costituitosi in Casolle fu diramata a tutti gl'impiegati governativi e comunali della regione — da Venaria a *Forno Alpi Graje* — una circolare d'invito per un banchetto sociale da tenersi il 3 prossimo dicembre a San Maurizio.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. Il valore d'esportazione commerciale. — *Nick-Rotten* ci scrive da Londra in data del 19:

« Volle il caso che capitassi ieri dopo il mezzodì vicino a Tokenhouse Yard nella City, luogo elettissimo per la vendita all'incanto che vi si fanno quotidianamente. C'era in vendita un'azione originale della *New River Company* — una delle Società per la condotta d'acqua della metropoli. Il prezzo ottenuto fu di 94,000 sterline. Il compratore, una delle Società di temperanza del Regno Unito.

« La prova che i tempi sono alquanto difficili si è che, mentre un'azione simile fu venduta all'incanto nel 1850 per 122,800 sterline, ieri il venditore non seppe ottenerne più di 94,000.

« La parte comica della faccenda erano i mezzi adoperati dall'*auctioneer* per far aumentare le offerte. Egli decantò dapprima la posizione fenomenale della Società in termini da vero Dulcamara. Poi vi cacciò un tantino di politica, attaccando il Gladstone, i radicali ed il Consiglio locale — un'arma che alla City non falla mai. Indi si rammaricò pel poco coraggio dimostrato dagli acquirenti. Infine, visto che le offerte crescevano di solo cinquecento sterline la volta, si decise, non senza sospiri e lagrime, di lasciar cadere il martello sul banco — segno che la vendita era compiuta.

« L'enormità del prezzo di una sola azione darà la mia scusa per farvi in breve la storia della *New River Company*.

« La Società venne incorporata, come dicono qui, nel 1810. Le azioni erano settantadue, divise per metà — una metà al re Giacomo I in considerazione del l'aiuto finanziario dato da S. M. nella costruzione della condotta — l'altra metà divisa fra l'appaltatore, sir Hugh Myddelton, ed i di lui amici.

« Il re Carlo I colletò la sua quota parte al figlio dell'imprenditore mediante un compenso annuo di 500 sterline, che ancora oggidì la Società paga all'erario.

« La Direzione della Società venne affidata ai ventinove tenitori delle 36 azioni originali, chiamate *Adventurers' Shares*. Il reddito della Società andò aumentando d'anno in anno, sino a che nel 1878 raggiunse la bella cifra di 160,000 sterline. Da quell'epoca l'aumento fu sbalorditoio — basti il dire che l'anno passato raggiunse le 500,000 sterline. Gl'interessi delle azioni aumentarono in proporzione del reddito, e l'anno scorso furono lire 2400, oltre a qualche *bonus* che capita di quando in quando sulla testa dei fortunati possessori.

* — **Nozze cospicue.** — Nella famiglia giornalistica inglese si celebrarono ieri nozze assai cospicue. L'unica figlia di sir Algernon Borthwick, proprietario della *Morning Post*, andò in sposa al conte di Bathurst.

« Nella chiesa di San Paolo, Knightsbridge, era raccolto il fior fiore dell'aristocrazia inglese — aristocrazia del sangue, della finanza e dell'intelligenza.

« I regali fatti alla sposa, tutti ricchi e di ottimo gusto, furono oltre quattrocento, e primissimi tra questi quelli della regina (un servizio da the in argento antico), dell'ex-imperatrice Eugenia e di tutti i membri della Casa reale. »

Il bicicletista Masetti

MILANO (*N.m.*) 20. Stasera venne offerto un banchetto a Luigi Masetti di 170 coperti. Vi fu molta cordialità. Il Masetti annunziò per l'anno venturo una corsa di 3500 chilometri sulla strada da Parigi a Colonia, Berlino, Vienna e Milano.

Il maltempo.

LONDRA (*S.s.*) 20. In seguito ad uragani si deplorarono centotrentaquattro morti senza calcolare le navi sconosciute sommerse. Credesi che il totale dei morti ascenda almeno a duecento.

— Il naufragio della *Hampshire* è confermato.

LONDRA (*S.m.*) 20. Le comunicazioni telegrafiche colla Francia sono interrotte causa il cattivo tempo.

PARIGI (*S.m.*) 20. Vengono segnalati molte coste dell'Atlantico alcuni naufragi con parecchi annegati. I guardiani del faro di Calais, che rimase distratto, furono salvati.

L'Arno in piena.

PISA (*S.m.*) 20. L'Arno è cresciuto. Una parte della tenuta di San Rossore si trova sott'acqua per circa sessanta centimetri d'altezza. La pioggia continuano.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — La prima rappresentazione del *Guarany* del Gomes attrasse ieri sera un pubblico non soverchiamente numeroso. Il successo però fu lieto e si afferrò tale sin dalla *ouverture*, che procurò due chiamate al Vigna ed ai suoi professori d'orchestra. Il gli applausi continuarono tutta la serata ai principali pezzi, ma con particolare intensità al duetto d'amore dall'atto 1°, alla romanza del tenore, al « tutti dobbiamo amar » (dodici volte) nell'atto 2°, al terzetto nell'atto 3°. Le chiamate furono parecchie, e fu fortuna perdio, applaudendo, ci si riscalda e la temperatura del teatro non era certamente « Brasiliana » come il libretto dell'opera poteva lasciar sperare.

Nell'esecuzione si distinse l'Ottaviani (*Peri*), che potè sfoggiare i suoi begli acuti e che parte assai più a posto qui che nel *Trovatore*. La signorina De Mesa, allieva del Liceo Musicale, dimostrò di possedere una voce robusta e ben timbrata: l'emozione di un esordio in una parte forse troppo grave per un'esordiente la rese qua e là incerta nell'intonazione. Ma cantò con garbo alcuni punti della sua parte, in ispecie la cadenza della ballata, dove fece apprezzare i buoni studi della signora Frieci in un trillo alto ed argentino. Gli applausi da cui fu salutata dettò una tattaria servirle di incoraggiamento a studiare risposti ed a rinforzare le qualità che la natura le ha accordate.

Il Fiegna fu un *Cocico* esimio come era stato un *Re* eccellente nel *Lohengrin* ed uno *Sparafucile* di prima qualità nel *Rigoletto*.

Il Negrini (*Gonzales*) ed il Trancalconi (*Antonio*) eseguirono con impegno le loro parti. Bene l'orchestra sotto la direzione del maestro, stonata la banda sul palco, incerti i cori. Così questo discreto *Guarany* permetterà di spingere con alacrità le prove della *Marylka* lasciando riposare la Compagnia del *Rigoletto*, che è quella appunto che deve eseguire l'opera del Tanara. — Per la cronaca debbiamo aggiungere che, ricorrendo il genetliaco della Regina, tra il 1° ed il 2° atto venne eseguita la Marcia Reale tra gli applausi.

Teatro Carignano. — Rammentiamo che questa sera al teatro Carignano ha luogo la terza ed ultima rappresentazione della nuova e fortunata opera di Massenet: *Manon*.

Ci consta che numerose sono le ricerche di palchi e di sedie, epperò si prevede anche per questa sera un bellissimo teatro.

Teatro Alfieri. — Ieri sera il programma della Compagnia equestre dell'Amato presentava l'interesse di un *numero* nuovo: i cinque cavallerizzi ammaestrati presentati in libertà..... relativa dal sig. *Prince* e dalla signorina *Marietta*. Sono cinque animali di diversa specie e di vario grandezza. Fanno molti curiosi esercizi con quella « filosofia » tra scettica e bonaria, che è propria dell'orso. Il maggiore — un grande orso nero, che, ritto sulle gambe di dietro, ha la statura di un uomo molto alto — fa la lotta col domatore vincendo l'avversario e rimanendo vinto a sua volta. Il pubblico fu largo d'applausi ai donatori.

Danza Macabra a Venezia. — Il nostro corrispondente ci telegrafa:

« Ieri sera al teatro Goldoni (interprete la Compagnia Rossi) ebbe luogo la prima rappresentazione della *Danza Macabra* di Camillo Antona-Traversi, rappresentata per la prima volta al vostro Alfieri. Il lavoro ha ottenuto un successo completo; l'autore, che assistova alla rappresentazione, fu assai festeggiato ed ebbe una ventina circa di chiamate. »

Scuola di recitazione « Maria Letizia ». — Domenica, come era stato annunziato, ebbe luogo il 60° saggio di recitazione dell'ottima Scuola di recitazione « Maria Letizia », la quale, con i suoi continui e notevolissimi progressi, è diventata un'istituzione assai importante per l'avvenire dell'arte drammatica italiana.

La sala era zeppa di pubblico scelttissimo, fra cui molti artisti presenti a Torino.

L'esito di questo saggio fu felicissimo; tutti i bravi allievi e le allieve diedero prova solenne delle loro attitudini artistiche e della bontà della Scuola, per la quale il cav. Bassi ebbe parole di sincero encomio. Gli allievi poi furono applauditissimi, specialmente in quel gioiello che è il noto proverbio di F. Martini: *Chi va al fuoco non l'invegni*, e nelle scene della *Fiorenza* di Sardou.

« **Il Campagnuolo** », l'almanacco-strenna agricolo-letterario-illustrato, che da nove anni la Casa tipografica L. Garda d'Ivrea pubblica con ogni cura ed eleganza, è uscito testè per l'anno 1894.

Questo bel libricino, legato alla bodoniana, adorno di graziose vignette, contiene in duecento pagine una moltitudine di cose utili e opportune. Cenni biografici sulla R. Famiglia, Note astronomiche, Norme e consigli su affari amministrativi, commerciali e finanziari, pubblici e privati per ogni mese, Tariffe postali, Tasse di bollo, Indicazione giornaliera delle fiere del Piemonte e di città principali, Massime e suggerimenti pratici di agricoltura, apicoltura, bachicoltura, ginnastica, igiene, ecc. ecc.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

PROLOGO.

CAPITOLO I.

Una colpa e un delitto.

Un mattino del mese di giugno dell'anno 18.... una folla immensa riempiva la grande sala del palazzo di giustizia di Rouen, e dall'espressione delle fisonomie s'indovinava che la causa che stava per dibattersi doveva essere straordinaria, commovente.

Si trattava infatti di una imputazione d'infanticidio, e l'imputata era una fanciulla di diciotto anni.

Le conversazioni erano molto animate; ognuno raccontava a modo suo i particolari del delitto e, come accade sempre in simili casi, nessuno metteva in dubbio la colpevolezza dell'accusata, di già carica, anche prima di essere stata intesa, di tutte le maledizioni della folla.

Se le versioni sui mezzi da lei impiegati per far scomparire la prova vivente della sua colpa erano differenti, tutti quanti s'accordavano almeno su un punto, cioè sulla ferocia dei suoi istinti e sulla sua profonda perversità.

In quanto al suo fisico, era difficile farsene idea dai discorsi di coloro che pretendevano averla vista. Alcuni affermavano che sul suo volto, d'una bruttezza ripugnante, scorgevasi l'impronta delle più basse inclinazioni, che vi si leggeva, per così dire, la prova del suo delitto.

Altri, al contrario, dichiaravano che i suoi tratti esprimevano una innocenza, una dolcezza che per lungo tempo avrà ingannato tutti sui suoi abbominevoli istinti.

Quelle due affermazioni assolutamente opposte esaltavano al medesimo grado l'esasperazione del pubblico; dopo essersi indignato contro la bruttezza caratteristica dell'accusata, esso s'indignava, con altrettanta energia, contro la sua dolcezza ipocrita.

Perciò tra quel buon pubblico c'era un ammirevole accordo per applicare sulla sua testa gli estremi rigori della legge, e qualche donna si meravigliava anche che non l'avessero mandata al patibolo senza darsi la pena di giudicarla.

Tali erano le disposizioni del pubblico, quando un usciere apparì e con voce grave annunziò la Corte.

I magistrati entrarono e subito nella sala si fece un gran silenzio.

— Introducete l'accusata — disse il presidente rivolgendosi ad un gendarme.

Il gendarme uscì.

Allora, in mezzo al

Viticoltura, floricoltura, frutticoltura, orticoltura, pastorizia, pollicoltura, viticoltura, vinificazione.
Le vignette illustrano quattro racconti, tre dei quali dovuti alla egregia scrittrice Ida Boccini; la parte agraria (faccende campestri) è dovuta alla competenza del prof. cav. Augusto Jemina.
L'Almanacco fu premiato alla recente Esposizione di Cherasco e si vende ad un prezzo modestissimo: Cent. 60 (Torino, Libreria Roux - Galleria Subalpina).

CRONACA

La Duchessa di Genova madre. — Nel pomeriggio d'oggi arriverà a Torino da Stresa, muovendo alla stazione di Porta Susa, S. A. R. la Duchessa di Genova madre.

Il presidente del Senato in via per Roma. — In questo pomeriggio giungerà a Torino, dalla sua Saluggia, l'on. Farini, presidente del Senato, per proseguire stasera, col treno diretto delle ore 20,10, alla volta di Roma.

Il nuovo prefetto della Basilica di Superga. — *L'Italia Reale* crede di poter assicurare, avendole saputo da buona fonte, che a successore di monsignor Antonielli è stato scelto il teologo cav. D. Giovanni Lanza.

Il questore è ritornato. — Il cav. Luigi Perego, questore di Torino, è ritornato questa mattina dal suo viaggio a Roma e Verona.

Istituto industriale professionale Maria Laetitia. — Ieri, alle ore 10, nella sala Vincenzo Troya, alla presenza dell'assessore per la pubblica istruzione comm. Gioberti, del provveditore agli studi comm. Luino, dell'assessore Fontana, del direttore-capo delle scuole municipali cav. Noyrone, dell'ispettore regio cav. Gazzone, delle ispettrici dell'Istituto industriale signore Malvano e Chiavés e di molte altre signore gentili, ebbe luogo la solenne distribuzione degli attestati alle alunne dell'Istituto Maria Laetitia.

La simpatica solennità riuscì oltremodo gradita; c'era, nella graziosa sala, uno sciame di vesti primaverili e di giovani visi, un ansurrio di voci allegre, un inquieto agitarsi di testine bionde, di testine brune, un profumo di giovinezza e di gioia.

Dopo un bellissimo canto, eseguito dalle alunne del 1° e 2° anno, si levò a parlare, tra il generale silenzio, la signora Ester Bellezza Calleri, direttrice dell'Istituto industriale professionale. Ella fu semplice, amorevole e grave, com'è sempre, nella scuola, fra le sue allieve. Ricordò la solenne data di questo giorno, caro a tutti gli italiani; salutò le Autorità presenti, commemorò con degne parole l'opera e il nome del defunto professore Giacomo Arnaudon, benemerito dell'Istituto. Poi lesse una chiara statistica, che riuscì il miglior resoconto sull'andamento e sul progresso continuo della Scuola, ch'ella diresse con tanto intelletto d'amore. Il numero delle alunne inscritte nell'anno scolastico 1892-93 arriva quasi a un centinaio! Numero ben insinghiero e che meglio d'ogni altra cosa attesta della straordinaria operosità, dell'energia, dell'intelligenza che l'egregia donna prodiga al suo Istituto. Da ben quarantadue anni la signora Calleri è sulla breccia come insegnante prima e poi come direttrice, e la sua attività è sempre giovane. Chi di noi oserà sperare di raggiungere quest'ideale di lavoro e di volontà? Onore a lei!

Quando la simpatica e sonora voce della direttrice ebbe mandato un saluto rispettoso all'augusta patrona dell'Istituto, incominciò la distribuzione degli attestati, con un intermezzo corale, eseguito con molta bravura dalle alunne. E vennero, graziose e sorridenti, le giovinette dinanzi ai gravi signori, che trovarono anche essi, oggi, un sorriso e una parola di lode per ciascuna di quelle gentili. Tutte erano carine; tanto quelle vestite dall'orgoglio materno e dalla piccola vanità nascente all'ultimo e costoso figurino della moda, quanto le modeste figlie di operai, col vestito buono e l'abito semplice.

Scoppiavano applausi quando si nominavano quelle che avevano meritato la medaglia d'argento o il premio della Camera di commercio, o l'una e l'altra insieme di queste distinzioni. E tra queste meritevoli e fortunate furono le signorine Gemma Vitale, Onorina Bernarelli e Marianna Mossi.

Quando la distribuzione fu finita, la signorina Gemma Vitale lesse un ringraziamento pieno di garbo affettuoso; piene di calde parole per le Autorità municipali, che tanto hanno a cuore questo utile Istituto professionale, per la direttrice, per gli insegnanti. Ella parlò con graziosa e semplice disinvoltura; e vidi più di una volta la Autorità sorridere di compiacenza.

Infine prese a parlare, desideratissimo, il commendatore Gioberti. Egli trovò, oggi come sempre, le sentite e affettuose parole, che ognuna di queste geniali feste dello studio e del lavoro gli ispira. Anch'egli ricordò il compianto Arnaudon, e invitò i presenti e amici a lui nel festeggiare la solennità di questo giorno, genetliaco della colta augusta Donna, ideale della femminilità in Italia. E dopo aver trovato lusinghiere parole per tutti coloro che cooperano al buon andamento di questo Istituto Professionale, vanto e decoro della città nostra, si rivolse in ispecial modo alla signora direttrice, ad cui per lei calde e meritate espressioni di lode. Poi salutò la gioventù, che, nella sua operosità gentile, desta ancora nelle persone di età matura un'eco di gioia, una qualche affettuosa memoria sopita, un'onda di speranza dell'avvenire; la gioventù che s'avanza; la gioventù che studia; la gioventù che lavora!

La voce dell'egregio assessore fu coperta dagli applausi cordiali delle piccole mani inguantate; poi un inno vivace e grazioso, cantato dalle brave alunne del primo e secondo corso, chiuse la festa geniale, lasciando nel cuore di tutti i presenti il vivo desiderio di vederla ripetersi l'anno venturo e molti, molti altri ancora.

LUIGI DI SAN GIUSTO.

Gli studenti bulgari di Torino in morte di Battemberg. — Riceviamo la seguente lettera, la quale è una generosa e simpatica manifestazione di patriottismo:

« L'annunzio della morte del principe Alessandro di Battemberg, l'eroe di Slivnitza, ci ha profondamente colpiti. Lontani dalla nostra patria, non meno sentitamente dividiamo il lutto onde ogni cuore bulgaro è ferito.

« I bulgari non dimenticheranno il loro primo principe, l'uomo che nel cruda inverno del 1883, colla spada in mano, vestito da semplice soldato, condusse l'esercito bulgaro, difettante d'ufficiali e di armi, contro il nemico, che gloriosamente sconfisse.

« Il nome e le gesta del principe Alessandro I dureranno immortali nella nostra storia! Ed il popolo bulgaro saprà degnamente mandare ai posteri la memoria del glorioso suo capo elevandogli un monumento per sottoscrizione nazionale!!

« Torino, 20 novembre 1893.

« *Gli studenti bulgari residenti a Torino:* Racioff, Vladoff, Gelesoff, Todoroff, Berberoff, Jelaff, Dauiloff, Mitoff. »

Il testamento di un benefattore. — Or non è molto una penosa notizia ci giungeva da Parigi: la morte colà avvenuta di Carlo Manfredi. Era questi, tutti lo sanno, un buono e bravo cittadino dal cuore d'oro, alla cui bara non ricorrevano invano i poveri. Tutti lo conoscevano col nome di *Mago dei bambini* perchè per l'infanzia questo celibe ha sempre avuto un affetto, un riguardo particolari.

Il suo negozio era pei bambini un'attrattiva irresistibile, perchè conteneva i giuocattoli, i balocchi più perfezionati, più eleganti, più suggestionanti la tenerezza. Non c'era poi novità nel genere di *articoli di Parigi* che il Manfredi non portasse pel primo a Torino.

Carlo Manfredi era sopratutto uno spirito benefico, e per questo nel suo testamento si ricordò con generosità dei sofferenti e particolarmente dell'infanzia diseredata. Ammiratore dell'apostolato del cav. Luigi Martini con la sua Casa benefica pei derelitti, fu largo fin vita per essa e fu munifico in morte.

Il testamento del Manfredi, apertosi qualche giorno fa alla Pretura di Borgo Dora, contiene infatti le seguenti disposizioni: Il testatore lascia erede universale della sua sostanza, che ammonta ad oltre 600,000 lire, il cav. Luigi Martini, fondatore del citato Istituto di beneficenza. Da questa sostanza si devono poi prelevare 50,000 lire destinate all'Ospedale del Cottolengo, 50,000 lire destinate all'Ospedale di San Luigi, lire 25,000 a due suoi figliocci, una rendita di 3000 lire alla di lui matrigna, alla quale ha anche destinato l'usufrutto di alcuni beni a Camerano, ed altri legati a parenti.

Queste disposizioni, prive di qualsiasi illustrazione e commento, mettono in vera luce lo spirito di vera beneficenza del compianto Manfredi.

Il caporale Cattaneo. — Il lettore ricorda l'ex-caporale dei bersaglieri Cattaneo Domenico, il modesto eroe mutilato in seguito allo scoppio della polveriera a Roma. S. M. il Re l'aveva, come si sa, poscia impiegato in questa R. Armeria. Giorni addietro corse la notizia che il Cattaneo versasse in cattive condizioni. C'informammo, e apprendemmo che re Umberto ha fatto ricoverare il disgraziato Cattaneo all'Ospedale Umberto I, perchè affetto da insufficienza del fegato destro. La insufficienza non può più essere ridotta, epperciò venne ora confezionato pel mutilato ex-bersagliere un apparecchio ortopedico, nella speranza che questo possa permettere al ferito di camminare colle stampelle.

Industria italiana. — Con piacere apprendiamo che i rinomati vini Marsala dell'antica fattoria John Hopps e Soci di Mazzara del Vallo (Sicilia), fondata nel 1831, hanno testè ottenuto alla Esposizione mondiale di Chicago il diploma colla onorevolissima annotazione di quella Giuria *per un finissimo e vecchio vino Marsala splendidamente adottato dal gusto inglese.*

Ancora sullo scontro ferroviario di Trofarello. — Venne nominata una Commissione coll'incarico di investigare e riferire sulla cagione dello scontro avvenuto domenica mattina presso la stazione di Trofarello e sulle singole responsabilità.

Si arrestò anche un guardiano. Viceversa, ci si riferisce che il macchinista Lanza, del treno 693, sia stato rimesso in libertà.

Un assassino arrestato in Aosta. — Il giorno 3 del corrente mese di novembre in Milano una vecchia settantenne, certa Rigamonti Giuseppina, che abitava letto ad operai sprovvisti d'un alloggio proprio, veniva crudelmente sgozzata, nella sua stessa dimora, da un ignoto assassino che poscia asportava, si disse, qualche oggetto di valore ed oggetti di vestiario. In Milano la notizia del delitto produsse una grandissima impressione.

Si sospettò subito, allora, che l'assassino fosse uno dei clienti, un sarto che parlava in dialetto piemontese e che sparì il giorno del delitto, mentre gli altri clienti rimanevano, venivano per poco arrestati e tosto liberati, dopo riconosciutane l'innocenza.

Il sarto non aveva dato il suo nome — essendo da pochi giorni alloggiato presso la Rigamonti. Ma in seguito si poteva stabilire che egli era tal Fora Pietro, da Mortara, d'anni 36.

La Questura di Torino conosceva forse, per precedenti cattivi rapporti che il Fora dovette avere colla polizia, il nostro uomo. Il fatto è che — non sappiamo per merito di chi — due suoi agenti mandati appositamente ad Aosta riuscirono iersera a scovarlo ed arrestarlo colà.

Non è improbabile che il Fora debba render conto anche di altre gravi imputazioni. Comunque è certo che a Milano dietro questo arresto respireranno meglio.

STATO CIVILE. — Torino, 20 novembre 1893.
NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 17.
MATRIMONI: Beraldo Sebastiano con Ajchino Maria — Spinoglio Felice con Bosso Maddalena — Tortoro Antonio con Millone Caterina.
MORTI: Gallazzini Amedeo, d'anni 37, di Torino, arrotino, via Barolo, 16.
Mandosio Vittoria n. Martinelli, id. 73, di Torino, agiata, via San Domenico, 2.
Origlia Giovanni, id. 66, di Torino, possidente, via Petrarca, 12.
Goccione Delfino, id. 40, di Giaveno, meccanico, via Martinetto, 12.
Chiariglione Maria ved. Dano, id. 81, di Torino, agiata, corso Vinzaglio, 5.
Ruspini Anna ved. Donn, id. 84, di Genova, agiata, piazza Solferino, 9.
Longo Pietro, id. 77, di Giaveno, fiarmonico, via Porta Palatina, 2.
Monsino Paolo, id. 62, di Savigliano, possidente ferroviario, via Botero, 17.
Gamara Francesco, id. 75, di Settimo Torinese, operaio, via Lucento, N. 2.
Pipino Teresa ved. Tonalla id. 77, di Stupinigi, margara, Badia Lova, 836.
Chiodo Giacomo, id. 79, di Verolengo, contadino.
Nina Levi n. Troves, id. 75, di Biella, infermiera.
Pastenero Michele A., id. 53, di Casalborgone, cont.
Maddaleno Gio., id. 61, di San Maurizio Canavese.
De Munari Valentino G., id. 68, di Vicenza, negoz.
Pussetti Maria, id. 18, di Moncalieri, operaia.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 36, di cui a domicilio 16, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Martedì, 21 novembre.
CARIGNANO, o. 8 1/2: *Manon*, opera.
VITTORIO, o. 20 1/2: *Il Guarany*, op.; *Brahma*, ballo.
GERBINO, o. 20 1/2: (Comp. dramm. Pasta-Garzes-Belnach): *La suora di Manetti*, commedia.
ALFIERI, o. 20 3/4: (Circo Italo-Americano Amato): Rappr. equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
BALBO, o. 20 1/2: (Compagnia d'operette Gargano): *Barba-blua*, operetta.
ROSSINI, o. 20 1/2: (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Benelli): *Anime d'pasta*, dramma; *Le caserni e la serva*, scherzo comico.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: Brillantissima comm.; *Emetista*, ballo. Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Valle e Luciana, equilibristi. Wolff, istrumentista. Milka e Milda, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Lo sciopero dei telegrafisti.

20, *ore* 18,45.

L'avvenimento della giornata è lo sciopero dei telegrafisti, che era affatto inatteso. Negli scorsi giorni vi segnalai l'agitazione prodotta dalla notizia della imminente applicazione del nuovo organico degli impiegati ai telegrafi. Sommariamente la questione è questa. Gli impiegati del telegrafo si distinguono in ufficiali telegrafici, in telegrafisti e commessi. Finora i telegrafisti avevano un aumento di stipendio ogni quadriennio, ma arrivavano soltanto sino alle 2600 lire. Col nuovo organico, unico per le poste ed i telegrafi, si costituirebbe un aumento sessennale, ma istituendo varie categoria di passaggio sino allo stipendio di lire 4000.

Così nel nuovo organico sarebbero 160 posti da lire 4000 a 3500; 260 a lire 3000; 300 a 2700 lire; 500 a lire 2400, ecc.

Paragonando il vecchio organico al nuovo si vede d'altra parte che ai 30 giugno 1896 i telegrafisti con l'aumento quadriennale si troverebbero n° 98 con lo stipendio di lire 2500; n° 16 che dovrebbero averne 2450, ne avranno 2700; n° 1 che dovrebbe averne 2350 ne avrà 2400; n° 8 che dovrebbero averne 2150, ne avranno 2400; n° 111 che dovrebbero averne 2200, ne avranno 2400; n° 12 che dovrebbero averne 2000, ne avranno 2100.

La situazione dei telegrafisti migliorerebbe ancora molto sensibilmente nel 1897-1898, quando cesserebbe il quadriennio in corso.

Gl'impiegati che ricevono meno di L. 1450 (e sono quasi la metà), col nuovo organico vanno a L. 1800, e questi ultimi non hanno che da quattro ad otto anni di servizio, ed è da notare che i telegrafisti per raggiungere il massimo stipendio di lire 2500 devono coll'attuale ordinamento compiere 20 anni di servizio. Infine i telegrafisti che prima non potevano nutrire la speranza di passare alla prima categoria, potranno adesso ottenerlo mediante il concorso a circa 300 posti, che sarà aperto appena pubblicato l'organico.

Però i telegrafisti si dicono danneggiati perchè l'organico unico metterebbe davanti a loro tutti gli ufficiali telegrafici e gl'impiegati postali, ossia circa 3000 posti, coloro, dicono, non potrebbero avanzare e lo farebbero troppo lentamente. Inoltre si lagnano perchè anche ai telegrafisti si chiederebbe una cauzione.

Vi furono varie riunioni di telegrafisti e vi si nominò una Commissione che ieri si recò presso il ministro Finocchiaro. Questi assicurò che i suoi intendimenti erano tutt'altro che quelli di danneggiare i telegrafisti. Osservò che finora l'organico progettato non è definitivo. Li invitò a presentare un memoriale contenente i loro reclami, promettendo che li esaminerebbe. Non pare che la Commissione di ciò sia stata soddisfatta. Essa riferì ai colleghi, i quali stanotte tennero la riunione che vi segnalai. La riunione riuscì agitata; terminò alle due di stamane. Però venne tenuta segreta la decisione.

Stamane tutti i telegrafisti di turno rimasero al loro posto sino alle 11, alle mezzanotte delle quali i telegrafisti dell'ufficio centrale al palazzo di San Silvestro dichiararono che cessavano il lavoro. Il direttore compartimentale li invitò a riprenderlo entro cinque minuti, avvertendoli che altrimenti uscissero. Continuando i telegrafisti nel loro rifiuto, si chiamarono gli agenti della forza pubblica, la cui comparsa è bastata perchè i telegrafisti pacificamente si allontanassero.

Frattanto venne avvertito il Ministero. Da quello delle poste e telegrafi giunsero subito molti impiegati alle poste od ai telegrafi pratici di macchine telegrafiche. Furono pure a questo adibiti gli ufficiali telegrafici i quali non scioperano e le signorine impiegate. Furono parimenti chiamati centinaia dagli uffici succursali e dalla provincia. Anche il Ministero della guerra ha disposto per l'invio di soldati telegrafisti. Così si provvide al servizio. Ciò non ha impedito la momentanea interruzione del servizio. Il turbamento ed il ritardo furono tanto maggiori inquantochè asserivasi che lo sciopero fosse scoppiato nello stesso momento in altre città, dopo che la parola d'ordine ne era partita da Roma. Ciò però non si conferma.

Qui i telegrammi si accettano con riserva rispetto al tempo che impiegheranno per giungere a destinazione. Frattanto i telegrafisti scioperanti sono circa 200. Rimasero quasi tutto il giorno in gruppo compatto sotto l'atrio del telegrafo centrale, ove il movimento e l'animazione erano straordinari. Però non accadde nessun incidente. Numerosi agenti della forza pubblica stazionano nella sala del telegrafo e nelle adiacenze. Dicesi che stasera qualche telegrafista cui toccava il turno non assunto il servizio regolarmente.

20, *ore* 20,25.

Vi completo oggi la narrazione sulla causa dello sciopero dei telegrafisti. Finocchiaro ieri ricevendo la Commissione degli scioperanti dichiarò che il nuovo organico si doveva ancora discutere, la Commissione dovendo istituirsi per decreto reale. Quindi per garantire i reclami sarebbesi ponderata la cosa. La Commissione ne riferì ai colleghi, i quali nella riunione di stanotte decisero di inviare altri due telegrafisti a conferire stamane col ministro. Intanto tutti i telegrafisti recavansi all'ufficio come di consueto, attendendo il ritorno dei due colleghi. Ma questi, tornati, riferirono che l'on. Finocchiaro aveva loro fatto dire per mezzo del capo-gabinetto di non aver nulla da aggiungere a quanto aveva già dichiarato ieri.

Fu allora che i telegrafisti decisero di dichiararsi in isciopero, o per dare esecuzione a questa loro grave decisione staccarono tutti i fili a tutte le comunicazioni, ma restando però al loro posto in ufficio. Erano le 11 circa di mattina. Il direttore locale Perelli, nonchè il direttore compartimentale, il quale in questi giorni si era moltissimo adoperato per calmare i più eccitati, scongiurarono gli scioperanti a desistere; ma fu tutto invano. Furono allora invitati ad uscire, ed essi rifiutaronsi, dichiarando che cederebbero soltanto alla forza. Questa non tardò molto; intervenne l'ispettore di pubblica sicurezza Bo con vari delegati. Alle ingiunzioni di questi le sgombro avvenne senza incidenti; immediatamente sopravvennero altri impiegati per surrogare gli scioperanti come già vi dissi. Durante l'interruzione del servizio si erano ammucchiati gran quantità di telegrammi, tanto più che durante la mattinata il lavoro, fra il malvolere e l'inquietudine era già proceduto molto lento. L'interruzione effettiva avvenne fra le 11 e le 12 e mezzo. Difficoltà crescente perchè pare che alcuni conduttori non funzionassero bene.

Il ministro Finocchiaro-Aprile, intervistato da un redattore del *Fanfulla*, disse che già sapeva di un certo malumore serpeggiante fra gli impiegati, ma non credeva si arrivasse al punto di rifiutarsi al servizio. Il ministro negò che lo sciopero sia generale, come volevasi insinuare, ma aggiunse che è limitato a Roma. Pare che ciò siasi fatto credere dai promotori dello sciopero, per eccitare i colleghi ad aumentarne l'importanza; infatti quasi tutti gli scioperanti asserivano di avere notizia dello sciopero generale. Finocchiaro alle ore 15 ricevette un dispaccio dall'ispettore generale assicurantole che il servizio procedeva abbastanza regolare. Ci fu solo ritardo perchè non potevansi usare gli apparecchi Baidot Wentstone Hughes, ma soltanto quelli Morse.

Stasera lavorano una quarantina di impiegati. Si aggiunge che anche alcuni fattorini telegrafici si sono messi in isciopero sebbene ignorisi per quale motivo. Essi però furono subito sostituiti da altrettanti portalettere.

L'opinione pubblica si mostra generalmente assai severa verso gli scioperanti, poichè, se è discutibile e fors'anco ammissibile il loro malcontento, mal avrebbe dovuto essere ammissibile la diserzione degli ufficiali pubblici dal loro ufficio con grave pubblico danno e con conseguenze incalcolabili; ciò che costituisce un vero reato. Tanto più poi l'opinione si mostra severa inquantochè si aggiunge che il ministro Finocchiaro aveva chiaramente promesso che esaminerebbe i reclami.

Lo sciopero telegrafico e i giornali di Opposizione.

20, *ore* 20,45.

Come era facilmente prevedibile — dato il suo contegno di tutti questi mesi — l'Opposizione si è impossessata subito colla più viva compiacenza dell'affare dei telegrafisti, tentando di sfruttarlo in danno del Governo a sfogo della sua bile partigiana.

Nei suoi giornali di stasera l'Opposizione, dando già lo sciopero generale bell'e proclamato, cerca di ingigantirne la portata e comincia colle scagliarsi contro una pretesa imprevidenza da parte del Governo. Ma io credo di potervi facilmente ribattere la vana esercitazione subito il fatto e rilevando il modo con cui il Governo ha saputo immediatamente provvedere alla continuazione del servizio.

Ciò prova che non si lasciò punto cogliere alla sprovvista, quantunque ci fosse stato fino all'ultimo ragionevole speranza che non si sarebbe arrivati fino alla proclamazione di uno sciopero che non ha precedenti. In proposito si osserva da taluni che sarebbe loro applicabile l'articolo 181 del Codice penale, il quale li obbligherebbe al risarcimento dei danni da loro causati allo Stato ed anche ai particolari.

Ore 21,40.

Pare che gli scioperanti vengano a più miti consigli. Radunatisi sul tardi, hanno deciso di nominare una Commissione di persone autorevoli pregandola di volersi interporre presso il ministro delle poste e telegrafi. Di questa Commissione di paciari fanno parte Socci, Altobelli e qualcun altro.

Si era detto a tutta prima che i telegrafisti si erano rivolti pure all'on. Fortis acciocchè volesse entrare nella Commissione, e so che la cosa fu anche telegrafata come certa a qualche giornale, ma posso assicurarvi che ciò è impossibile, perchè sin dal pomeriggio l'on. Fortis era già partito per Forlì.

La Commissione si recherà domattina a conferire con l'on. Finocchiaro. Stasera, all'ora tarda in cui vi telegrafo, tutto è calmo e negli uffici notturni alcuni telegrafisti hanno già ripreso il servizio.

È lodato il contegno delle signorine impiegate, le quali non vollero saperne di scioperare quantunque non siano mancati i soliti sobillatori recatisi apposta fra esse.

Un contraccolpo di questo sciopero telegrafico si è pure risentito in Borsa. Tuttavia le notizie più importanti sono giunte abbastanza in tempo.

Un notevole ritardo subirono pure moltissimi telegrammi di felicitazione spediti da tutti i punti della penisola alla Regina pel suo genetliaco.

Certamente la causa precipua di tutti questi ritardi è lo sciopero degli impiegati, ma vi ha pure la sua parte, e punto indifferente, la grande quantità di pioggia caduta in questi giorni. Su parecchie linee telegrafiche vi fu interruzione causa la caduta di pali e spezzature di fili causate da piccole frane del terreno. Il che naturalmente ha pure contribuito al ritardo nella trasmissione di molti dispacci.

A questo proposito diremo ai lettori che noi pei primi abbiamo subito le conseguenze di questi ritardi causati dallo sciopero e dalle piogge.

Stamane ci troviamo sul tavolo un vero fascio di lunghi telegrammi mandatici dal nostro solerte corrispondente romano bensì in tempo utile per poter figurare nella nostra prima edizione di stanotte, ma portatici con un grande ritardo e quindi pubblicati solo nella edizione *giorno*.

Altre notizie e commenti sullo sciopero.

20, *ore* 23,50.

Il *Popolo Romano* disapprova in termini piuttosto vivaci lo sciopero ed i suoi promotori. Per contro lo stesso giornale ha parole di elogio per il contegno del ministro Finocchiaro-Aprile, il quale si mostrò subito deciso a resistere contro i disordini.

Un colloquio col ministro Finocchiaro-Aprile.

20, *ore* 23,50.

La *Tribuna* pubblica il resoconto di un colloquio avuto da un suo redattore col ministro delle poste e telegrafi:

« — Appena il direttore compartimentale — disse il ministro — mi informò che alcuni ufficiali telegrafici chiedevano di parlarmi, io risposi che li avrei ricevuti subito, come feci infatti ieri stesso. Dopo averli sentiti li invitai ad esporre in un *memorandum* le loro domande, promettendo di tenerne conto. Che cosa potevo fare di più? Ora domando se è ragionevole uno sciopero fatto in queste condizioni, prima ancora di presentarmi il *memorandum* che avevo richiesto.

« — Conobbi la notizia dello sciopero le giunse stamane inaspettata?

« — Dopo ciò che avevo risposto ieri alla Commissione ero in diritto di credere che per lo meno mi si fosse presentato il *memorandum* e si aspettasse a vedere in quale conto l'avrei tenuto. Ma lo sciopero non ci colse però impreparati. Già da due giorni avevamo diramate istruzioni alle Direzioni compartimentali perchè si preparassero nel caso di sciopero a sostituire gli impiegati nostri con impiegati dalle stazioni, con dei soldati telegrafisti, ecc., e spero che in giornata il servizio sarà ripreso.

« In quella entrò nel gabinetto del ministro un segretario il quale annunziò che le comunicazioni erano già ristabilite in tutta Italia.

« — Vede, — continuò Finocchiaro-Aprile, — che non si è perduto tempo.

« — È però un'altra novità, — riprese il segretario, — i fattorini hanno fatto causa comune cogli scioperanti e rifiutano di portare a destinazione i dispacci.

« — Li sostituiremo, — disse il ministro.

« — I soldati non son pratici della città — osservò il segretario.

« — Prenderemo fattorini pubblici. Ora ce ne occuperemo subito — fece il ministro. Poi soggiunse: — Nessuna nuova Commissione ha chiesto udienza oggi dopo lo sciopero?

« — Sì, sono venuti alcuni scioperanti, ma dopo ciò che venne detto alla Commissione di ieri, io non ho nulla da aggiungere, perciò non li ho ricevuti. »

I telegrafisti mandano un dispaccio alla Regina.

21, *ore* 9,10.

L'ufficio telegrafico ha lavorato attivamente tutta la notte mercè l'arrivo di nuovi impiegati e la messa in azione di altre macchine. Diedero pure utilissimo aiuto agli impiegati le signorine, le quali vollero rimanere in ufficio tutta quanta la notte.

Gli uffici del telegrafo furono sorvegliati dalle guardie tutta la notte; quasi tutti i dispacci arretrati vennero sbrigati. È notata che, generalmente, il movimento di telegrammi da Roma è di oltre quindicimila.

Verso la mezzanotte l'on. Finocchiaro recossi a visitare gli uffici trattenendosi un'ora coi capi-servizio. Ripartì convinto che omai il servizio è assicurato, indipendentemente da qualunque incidente. Si racconta che i telegrafisti mettendosi in isciopero hanno inviato un telegramma alla Regina esprimentole augurio pel suo genetliaco ed invocando difesa.

Iernotte essi tennero altra riunione, nella quale decisero di dichiarare che cesseranno lo sciopero solo quando il ministro dichiarerà formalmente di sospendere il nuovo organico, soggiungendo la condizione che nessuno degli scioperanti venga punito. Nella stessa riunione confermarono il mandato ai deputati Socci, Diligenti ed Altobelli per conferire stamane col ministro Finocchiaro. Durante la notte non accadde nessun nuovo incidente.

È poi inesistente che gli impiegati del Ministero delle poste si siano rifiutati di sostituire gli scioperanti nel servizio telegrafico per solidarietà. Invece posso dirvi che quanti furono chiamati obbedirono volentierosi. E questo zelo non è solo nel personale degli impiegati secondari. È notevole il fatto che ieri parecchi segretari anziani lavorarono varie ore alla macchina.

Il discorso di Rudinì.

Ieri l'onorevole Di Rudinì ha pronunciato a Paternò l'annunziato discorso politico. L'ora tarda in cui ci viene comunicato il telegramma ci impedisce di darlo in questa edizione. Lo pubblicheremo nell'*edizione della sera*.

Deliberazioni del Consiglio comunale in seduta privata.

Nella seduta privata del Consiglio di ieri il sindaco comunicò tutta la pratica relativa alla questione delle acque potabili di Cafasse, ed all'unanimità vennero accolte e ratificate le proposte della Giunta (si concede, cioè, ai proponenti la nuova conduttura una proroga a tutto dicembre per la costituzione legale della Società che dovrebbe assumerne i lavori).

Furono pure accettate tutte le proposte della Giunta in ordine ai seguenti punti:

Lanza Silvetti — Contributo nelle spese per le opere di risanamento di via Genova.

Mussa cav. Luigi, segretario-capo aggiunto — Collocamento a riposo.

Provvedimenti per la eventuale supplenza del segretario.

Personale impiegati — Disposizioni.

Personale insegnanti — Disposizioni.

A interpellanza dell'on. Compans il sindaco avrebbe asserito di aver fatto quanto era in lui per ridare autorità e prestigio all'Archivio di Stato che risiede nella nostra città.

Venne anche accolta dalla Giunta una proposta del consigliere Goldmann, per istituire nell'angolo formantesi nella diagonale fra le vie Genova e Mercanti, dove esisteva la chiesa di S. Martiniano, una elegante fontanella che completi decorosamente quella località.

BORSA UFFICIALE

21 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio 94.

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia	— 2 1/2 115 40 — 115 50	— — —
Svizzera	— 4 1/2 115 49 1/2 115 52 1/2	— — —
Londra	— 3 29 08 — 29 10	— — —
Id. lungo	— — — — — —	— — —
Germania	— 5 — — breve 142 75 — 142 85	—
	lungo — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 novembre. — Parigi continua a volere l'aumento e lo confermava sul Boulevard di ieri sera segnando l'Italiano 83 50, e questa insistenza benigna ha finalmente scosso da noi il cambio, che stamane discese sotto le 115 50 mentre la Rendita raggiungeva le 94.

Il rimanente ben sostenuto, ma con moderazione, e con affari assai limitati, gli amministrati tenendo duro, e lo sconto stentando a decidersi per le ricompre.

Nuoce inoltre all'attività del mercato lo sciopero generale dei telegrafisti, per cui mancano i dispacci dalle varie piazze d'Italia.

Rendita fine corr. 93 97 1/2, 94 92 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. Italia	1080	— — —	C. Mob.	273 —	275 —
Ferr. Mer.	629	— 628 50		274 —	276 —
Ferr. Med.	304	— — —	Ind.	162 —	— —
Sec. Sarde	305	— — —	Cartiere It.	300 —	302 —
Torino	294	— 296 —	Cr. F.S.P.	507 —	— —

Osservatorio di Torino. — 21 novembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima +2.4 Massima +5.0 Media +3.8.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La vedova **Zambelli** e le nipoti **Cecilia**, commosse per le dimostrazioni d'affetto date al loro compianto

GIOV. BATT. ZAMBELLI

ringraziano vivamente i numerosi amici e conoscenti che ne accompagnarono la salma, sovvenendosi per quelle dimenticanze che nella tristissima circostanza possono essere avvenute.

La famiglia COLOMBO di REVELLO

porge i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero dare una cortese dimostrazione al loro caro **Padre** defunto, accompagnandone la salma all'ultima dimora, e chiede venia a tutti quelli in sì luttuosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio.
c 3953

RINGRAZIAMENTO.

Le famiglie **Margary** e **Mantellero**, comprese dalla più profonda gratitudine, esprimono le loro vive azioni di grazie al chiarissimo prof. **Bozzati** Cesare, Giuseppe, il quale, efficacemente coadiuvato dagli egregi sanitari dell'Ospedale Maria Vittoria **Pinza-Pintor** dott. Arturo, **Regoliosi** dott. Emilio, **Albertelli** dott. Carlo, con la di lui operazione di istero-ovariotomia completa, restituiva alla pristina florida salute ed all'affetto dei suoi cari la loro rispettiva figlia e moglie *Angiolina* con vera, sapiente e paterna cura.

Additando alla pubblica benemerenza l'opera egregia dei suddetti sanitari, i sottoscritti sono convinti di arrecare un vero beneficio all'umanità sofferente.

Margary cav. Giuseppe - Giorgio Mantellero.
Torino, 20 novembre 1893. c 4267

SI VENDONO
senza aumento di spesa in un
SPLENDIDO
PORTABIGLIETTI
di seta-raso elegantissimo e profumato
oppure in un
SACHÉT-CARMEN
pure di seta-raso profumato e dipinto a mano
i Biglietti da 5 Numeri
della
Lotteria Italiana Privilegiata
(Estrazione 31 Dicembre corr. anno)

Ogni lotto da 100 Numeri riceve all'atto dell'acquisto: Un elegante ostensorio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento fino per sei persone.

Spedire cartolina-vaglia di L. 5 oppure vaglia di L. 10 alla **Banca di Emissioni** F.lli Casarto di F.co (Casa fondata nel 1863), Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.
4194

CITTÀ di VENEZIA

A tutto 30 novembre corr. è aperto il concorso per esame e per titoli ai posti seguenti nella nuova Scuola Professionale Femminile.

Maestra Cucitaia colla indennità annua di L. 1200.

Maestra Pizzi artificiali colla indennità annua di L. 600.

Maestra di Stiratura colla indennità annua di L. 600.

Le maestre oltre all'indennità suddetta avranno diritto ai proventi dei lavori ad esse affidati dai privati ed eseguiti nella Scuola.

La nomina viene fatta per un biennio. Le elette dovranno assumere l'ufficio il 1° gennaio 1894.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Div. VII del Municipio di Venezia.

Il Sindaco
4328 V **RICCARDO SELVATICO.**

Istituto Convitto FORNARIS-MAROCCO

Torino, via Saluzzo, 20. — Anno XXXVII.
Corso classico e tecnico - Preparazione alla Scuola ed Accademia Militare. Locali ampi - Vasta palestra coperta. **Insegnanti** fra i migliori dai **Licei** e dall'**Accademia Militare.**
3797

Tossi, Catarri, Bronchiti, Polmoniti e Tubercolosi

Sono curate col rimedio sovrano, nuovo composto **Gualacolterpio** in sciroppo e confetti, dose L. 4. Farmacia Ospedale Maggiore di S. Gio. Batt., via Ospedale, 36, Torino, diretta dal cav. G. **Rognone.**
4139

I CAV. NEUSCHÜLER

specialista di **diattetica oculistica** riceve per la **correzione** dei **difetti** e **

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la delicata fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 124 & 126 Southampton Row, W.C. e a Parigi e Nuova York.

3806 M

Macchina da calcolare

automatica brevettata, rapida e sicura per qualsiasi calcolo - per Negozianti, Contabili, Cassieri, ecc. - Indispensabile per Banche, Stabilimenti industriali, ecc.

G. B. ASTORE

Via Carlo Alberto, 22 - Torino.

Catalogo, istruzione gratis.

4217

VOLETE LA SALUTE??

Deposito in Torino: Giuseppe Bertolini, via Valperga Caluso, 33. B 3874

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Amanuatrice. Ammalata? Amata infinita.... Amore vinco, sento, immenso..... Credicti? Sovvemente ti.... C 4371

Idente. Grazie. Tranquillizzati, ero assente, comprendo tua ansia. Amoti sempre. Notizie rattristanti. Spero avvenire. Attendo. Nulla di nuovo. Scrivi meglio indirizzo.

(Osservate meglio tariffa per le sovrimpressioni, poichè in seguito non farò più). C 4381

Perdona dispiacere. Non sono in trattativa, né vi penso. T'amo sempre mellifluo mot ma procura non mi vengano più sospetti. Rassicurami presto tua salute. Ricambio tanti.... 4360 N **Alpi.**

S Causa assenza, lavoro finezza e non eguale, indicato (perdonami replio), soffro incomprensibilmente, prenoti riposti rimango Torino fino giorno 30. C 4358 **F.**

D. Senza arrivo. Non credi? C 4363

18. Spiacentissimo contrattempo prego mercoledì 5 2[4 partici prima indicatimi. C 4362

Lezioni

di lingua italiana e francese darebbe a distinte giovinette sig.e di nobile famiglia con diploma. — *Dabbene*, via Roma, 69, 2° sorte. C 4309

Elegante palazzina da vendere.

Rivolgersi dal proprietario via Silvio Pellico, n. 24, dalle ore 12 alle 16. C 4211

Da rimettere pel 1° gennaio 1894 **alloggio** al p.° nobile, composto di 4 camere, cucina, entrata e camerino, con vista verso strada, cantina, gas, acqua potabile. — Dirig. al portinaio in via della Rocca, n. 35. 3944

Giovane teologo

cerca posto quale maestro di casa o simile posizione, devendo causa la sua salute soggiornare nel Sud. Certificati e referenze a disposizione. — Offerte sotto le iniziali **Y 4738 c Z**, all'*Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** 4847 X

Trucco e C.° oltre le rappresentanze provvede a Case industriali e Banche segretari, viaggiatori con prenta cauzione. — Torino, via Mercanti, 19. 4042

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera negna

CHININA-MIGONE?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende in flaconi da L. 2, 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 3,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — In **Torino**, Farmacia *Schiapparelli e Figli*, *E. Bacher*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Capodale, 5; *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 23; *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 18; *G. Turelli*, profumiere, via Roma, 18; *Reppegni Paolo*, droghiere; *Conigi Bosso*, via Quattro Marzo, 5.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 30.

La Ditta A. MIGONE e C. spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M° 0

Per sgombro Corso Re Umberto, 42, piano 1° **Per sgombro**

A vendersi subito, oggi e giorni successivi:

Mobili eleganti e comuni, di due grandiosi appartamenti, con **pianoforte verticale**, dalle ore 2 alle 6 pomeridiane.

Alloggio da affittare al presente. 290

MATTONI GIESSHÜBLER

ACQUA ACIDULA alcalina purissima

Ottima bibita per tavola e rinfrescativa, provata nelle feb., nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.

ENRICO MATTONI

Karlsbad e Vienna.

Deposito generale per il Piemonte presso i signori

FRATELLI PAISSA

TORINO. M 2705

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE

Nuovo metodo di CURA RADICALE.

Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, p.° terr., 12-12 a., e 5-6 p. C 3014

Il Miglior Rimedio

per le malattie estenuanti e che s'addatta in modo speciale per i bambini è senza dubbio la

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. I signori Medici e le madri di famiglia sono concordi nel riconoscerne l'efficacia per la cura delle

CONSUNZIONI - RACHITIDI - SCROFOLE

e per favorire lo sviluppo fisico ed intellettuale dei bambini.

LE IMITAZIONI SONO DANNOSE.

Acquistare solamente la genuina **EMULSIONE SCOTT** preparata dai Chimici

SCOTT & BOWNE di New-York.

si vende in tutte le Farmacie.

D1

VELOCIPEDISTI

Se volete avere le vostre **calzature** sempre **morbidissime** fate uso del

Balsamo Idrofugo Skin

che si vende in **TORINO**, via Barbaroux, n. 4, e nelle primarie drogherie. 4051

Giovane serio

di distinta famiglia, pratico di contabilità, che può dare di sè ampia garanzia ed a cui causa-ne cerca impiego di segretario nell'amministrazione di casa.

Scrivere Cassetta 35, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4340

Cercasi

nelle vicinanze della stazione di P. N. e nella medesima casa due alloggi del complesso di membri 14 e 18, al 1° o 2° piano.

Scrivere Cassetta 9, Haasenstein e Vogler, *TORINO*. C 4329

Comprerebbe **6 biciclette** d'occasione, pneumatiche, buono stato. — Scriv. Cassetta 47, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4372

L'Americana di Junker e Ruh.

STUFA a fuoco continuo e calore circolante, è ormai accertato che essa supera tutti gli altri sistemi di riscaldamento e che nessun'altra stufa corrisponde in così alto grado a tutte le esigenze igieniche.

DEPOSITO SECONDO

via S. Tommaso, 22 **TORINO.**

Deposito esclusivo. 4072

CEROTTO INFALLIBILE

PEI **CALLI**

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia GIORDANO

in Rivoli, 17, Torino.

Malattie della vescica

delle vie urinarie e malattie veneree nei casi più disperati sono guarite dallo specialista F. C. HAUER, **Strasburgo**, Alte Polygonstrasse, 10. 4348 X

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ed ECONOMICA

Ne è autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. **Contiene 800 ricette di cucina e 350 di dolci.**

È adorno di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**

Rivolg. per richiesta a **L. ROUX e C.ie** (Torino-Roma).

Guadagno

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 3725

Vendita di cavalli.

Presso la **Società Anonima del Tramways di Torino** (*Belga*), deposito dalla Barriera Casale, sono in **vendita** diversi **cavalli ad uso carro.** 4288

Vene varicose.

Completo assortimento di **calze elastiche** (di sempre fresca fabbricazione) in filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. Si spediscono franco il listino coi prezzi e figure. Specialità in **bendaggi** finissimi e di precauzione. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, *Torino*. 4127

Fabbrica Inchiostri - Ceralacca

Colla liquida e gessi per scuole

Premiata con più medaglie. 3899 V

EDOARDO PESSI-Padova.

SANATORIUM

Torino - Via Carlo Vidua - Torino

Casa per malattie nervose e per convalescenza.

Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.

Medici Direttori C. S. VINAJ e F. CANOVA. 3051

Stabilimento di cura

per le malattie dello stomaco e del sistema nervoso gotta e diabete. Villa Rosa (già Zarri), *Bologna, Fuori P. Castiglione*, 625. Consulente **Prof. AUGUSTO MURRI**, Direttore della Clinica Medica della R. Università. — Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI, Dott. GIOVANNI LODI. *Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.*

H 1030 F

ACQUA DI GENOVA

Specialità per toeletta e bagni

il più grato profumo per fazzoletto

DELLA DITTA

S. FRECCERI - GENOVA

Fondata nel 1845 — Profumiere di S. M. il Re d'Italia *e fornitore delle principali Corti Imperiali e Reali d'Europa.*

Premiata con 23 medaglie.

Prezzo delle boccette piccolo modello Lit. 1 — Modello medio Lit. 2 — 1/2 di Litro Lit. 3 50 — 1/1 litro Lit. 6 — Litro Lit. 10.

Si spedisce in tutto il Regno franca di porto. - Per ordinazioni inferiori alle Lit. 6 aggiungere l'importo del pacco postale. 4205

CHIRURGO DENTISTA

INSENSIBILIZZATORE A. OLIVERO

succ. **BETTMANN**

15 Corso 15 TORINO

Oporto 15 Angolo corso Re Umberto. 3739

TAPPETI PARQUETS

TUTTO LEGNO NOCE. Nel vostro proprio interesse prima di acquistare tappeti di stoffa, tele cerate, stuoie, pianelle di cemento, ecc., **esaminate** questo nuovo genere di parquets da L. 4 in più il mq. perchè **più solido, più durevole, più conveniente.** 4106

M. DANIELE e C., via Nizza, 35 — TORINO.

OCCASIONE.

Quattro Macchine dinamo-elettriche

da 150 ampère — 110 volt — Americane-Edison — per 300 lampade ad incandescenza da 16 candele cadauna, in buonissimo stato, quasi nuove, da cedere anche separatamente, a prezzi affatto eccezionali.

Rivolgersi alla

Società Anonima Piemontese di Elettricità

Capitale versato L. 2,374,353

in via Bogino, num. 8 — TORINO.

PER MOTIVI DI SALUTE

si rimette la Cantina di Savoia

e si liquida una grande quantità di vini vecchi in bottiglie: **barolo, nebiolo, barbera, grignolino, moscato** litri e mezzi litri con vasi vinari. — Dirigersi alla stessa **Cantina di Savoia**, in via Cavour, n. 4, **Torino**, dal **proprietario CHIAPETTI VALENTINO.** 4124

MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3.

Farmacia Madonna degli Angeli via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 3799

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI del BITTER

Dennler - Interlaken

di diffusione generale e ben meritata quale bevanda igienica.

Concessionario unico per tutta l'Italia 3112

LUIGI SVANELLINI — Arona.

Agricoltori prudenti sono quelli che si attengono nella coltura dei loro beni e nella guida delle loro aziende alle norme prescritte dalla scienza agricola, che ha fatto in questi ultimi tempi grandi progressi. Preziosi libri per gli agricoltori sono: *Corso di Agraria*, Agronomia (vol. III, L. 3 50) di A. Jemina — **La fabbricazione e la conservazione del vino** (vol. III, L. 1) di S. Lisone — **Concimazione chimica** (1 vol., L. 1) di D. Rostagno — **Computisteria rurale** di A. Jemina — **Le abitazioni e l'acqua in campagna** di A. Arnaud (un volume con tavole, L. 1 50). — Sono tutti pubblicati dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

NON PIÙ AMMALATI.

Ecco il grido di una grossa schiera di sofferenti, tornati a vita novella dopo l'uso del **Rigeneratore Lombardi e Contardi**. Un organismo forte supera tutte le malattie, e nessuna cura, meglio del **Rigeneratore** rende l'organismo di una vigoria invidiabile. Si riacquista l'appetito e la buona digestione, si fuga l'ipocondria e la noia. L'anemia, l'impotenza, la rachitide, le mestruazioni difficili o nulle, la scrofola, il linfatismo, i disturbi psichici, il malessere generale e mille altre sofferenze trovano nell'uso del **Rigeneratore** la perfetta guarigione. Costituito di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (0 gr. a fl.) comprende gli elementi essenzialissimi dell'umano organismo, somministrati in forma piacevole, completamente assimilabile. È la cura più razionale contro l'impotenza e la sterilità, essendosi ottenuti risultati brillantissimi e duraturi. I bimbi e ragazzi con cattivo sviluppo se ne avvantaggiano a meraviglia, la giovanetta pallida e con mestrui irregolari diventano tanto rose per freschezza e bellezza.

Dopo forti dispiaceri, dopo eccessi nei piaceri, per ristabilire l'equilibrio e riordinare tutte le funzioni organiche non vi è miglior rimedio del **Rigeneratore Lombardi e Contardi**. Medici distintissimi hanno constatato che il sangue non si migliora con la cura dei soli ferruginosi, ma occorre contemporaneamente l'impiego del manganese; e quando la mancanza di tali corpi persiste da tempo, allora è necessario rifornire nell'organismo anche la calce ed il fosforo per avere la cura completa. Ciò dopo aver constatato che la cura con gli ordinari preparati di ferro, officinali e speciali, riusciva di effetto passeggiero e quasi illusorio. Quindi la cura di ferro d'oggi in poi deve farsi usando solo il **Rigeneratore Lombardi e Contardi** se si vuole avere la certezza del buon esito e la sicura guarigione. Nei catarri gastro-enterici per atonia il **Rigeneratore** ha rimesso le funzioni digestive, ridonando l'appetito ed il sentimento della florida salute.

Ogni flacone costa L. **3** in tutte le buone farmacie. Per posta nel Regno se ne spedisce direttamente dalla Fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno** un flacone per L. **3 75**; quattro per L. **13**.

SUCCESSO IMMENSO.

Oramai non è più possibile tener dietro al numero strabocchevole di guarigioni che giornalmente si avverano con l'uso della **Iniezione antisettica Lombardi e Contardi.** Deve quindi ritenersi essersi finalmente trovato il vero rimedio contro la *Blenorragia* ed altre *Malattie veneree*, di più sicuro decisamente *preventivo* e non la virtù indiscutibilmente *curativa in tempo brevissimo* di qualsiasi infezione virulenta.

È il progresso della scienza batteriologica quello che assicura il buon esito della **Iniezione antisettica.** Basata infatti su di un potente antisettico dalla formola chimica complessa $C_6 H_6 Cl_2 O_2$ (5 gr. a fl.) ha il beneficio di non irritare affatto le mucose delicate con le quali deve venire a contatto, anzi toglie il bruciore; mentre uccide i microrganismi patogeni, sterilizza gli elementi infettanti e, stimolando blandamente le mucose, promuove la formazione di nuove cellule per riparare i tessuti intaccati, e quindi assicura con certezza scientifica la guarigione.

Con cinque siringhe (fra dieci ore) si ottiene sempre la guarigione del male recente; in tempo brevissimo poi si conseguì la guarigione di affezioni croniche di oltre vent'anni, per le quali i sofferenti avevano sperimentato inutilmente l'immenso numero dei voluti specifici e dal tutto sfiduciati vivevano rassegnati al seccante destino.

È un vero trionfo della scienza, e non trattasi affatto delle solite imposture annunziate da sedicenti specialisti senza alcuna efficacia terapeutica e col solo scopo di far danaro.

La Ditta **Lombardi e Contardi** sente il dovere di contraccambiare i ringraziamenti a tutti coloro che gentilmente ebbero premura di farle pervenire appositi lettere per attestare la guarigione ottenuta, assicurando che non saranno giammai pubblicate quelle riservate.

L'**Iniezione antisettica Lombardi e Contardi** costa pochissimo: sole L. **2 50** il flacone e trovasi presso tutte le buone farmacie.

Direttamente dalla **Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno** se ne spedisce per posta in tutto il Regno un flacone per L. **3 25**, quattro flaconi per L. **10.** Per l'estero le spese postali in più, meno per la Francia, che, malgrado inondi l'Italia colle sue specialità, non permette che le specialità italiane vi siano introdotte. H 602 N

Depositi *Napoli*, farmacia Quercia, 16; *Milano*, A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino*, Giov. Torta, via Roma, 3; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Bonavia e C.; *Roma*, Colonnelli e Bordoni, corso Vitt. Em., 16; *Genova*, farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno*, farm. Pacelli, Umb., 49; *Caltanissetta*, farm. Bertini, Princ. Umb., 171; *Palermo*, farm. Rizzo; *Terni*, farm. Morganti; *S. Gio. in Fiore*, farm. Foglia: *Bari*, G. B. Lippolis; F. Accettulli di R. a *Foggia*, ecc.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

E siccome non finiva:

— Ebbene? — ella disse fissando la sua lastra fra due guanci, nella cannella di un seccatoio.

— Ebbene, — egli aggiunse lentamente, — io..... non ho più venticinque anni, non ho ingegno e nessuno penserà d'attaccarsi a me per le mie attrattive fisiche..... a meno che i miei capelli bianchi..... Infine, per concludere quel parallelo e trarne la suprema morale, diciamo che, fra tutte quelle cose che voi avete e che io non ho, ve n'è una ancora..... e che ha la sua importanza.

— Ed è?..... — domandò la fanciulla.

— L'insieme di credenze che fa che uno non si giudica in diritto di disperare di se medesimo.

— Non comprendo.

— Eppure è semplice..... Voi credete che sia vostro dovere rimanere dove siete, anche se il luogo vi sembra intollerabile; io credo che si può andarsene, assolutamente.

In un attimo ella gli fu daccanto e si lasciò cadere in ginocchio contro al divano sul quale egli era steso.

— Renato! Non lo farete..... mai! mai! Ditemi che non lo farete; ve ne supplico! Qual male più grande potreste farmi!..... Uccidervi!..... Vi ho compreso bene, non è vero?..... e, per cagion mia!

Egli posò la mano sulla magnifica capigliatura della fanciulla e la tenne un lungo momento sotto il peso del suo sguardo.

— Cara creatura, — le disse finalmente con voce commossa, — quanto t'avrei amata!

Con una scossa ella liberò la testa dal peso della mano di lui, e, in ginocchio, appoggiando le sue mani sulle spalle di lui, appressando le labbra alle sue labbra, gli disse:

— Abbiate pietà di me, ve ne scongiuro!..... Pensate che non v'ho fatto alcun male..... non ho fatto che adorarvi..... ah! con tutta l'anima..... potete crederlo. Morrei, non solo per salvarvi la vita, ma per darvi un istante di gioia..... Renato, non vi ho detto mai tutto questo..... voi non sapete quanto vi amo..... non potrei più vivere senza voi..... No..... non vi ho ben compreso..... dite.....

Egli sentiva la vita irrigidirsi di Méryem entrare nelle sue spalle come artigli di ferro. Aveva gli occhi e la labbra semichiusi e bevava il soffio caldo della sua voce. Il busto svelto gli sfiorava il petto. Nel superbo volto pallido risplendeva un così tragico amore, e quella volontà, sovratutto, quella volontà si vedeva finalmente così dominata dalla passione e dal dolore, che Renato provava una gioia più acuta forse della gioia che gli avrebbe dato il possesso del corpo..... la gioia di dominare quell'anima completamente.

Fu quello una emozione talmente forte, che, impallidendo, egli chiuse le palpebre per meglio assaporarla.

Ella si gettò su lui e lo strinse nelle sue braccia. L'idea che egli potesse morire, cadendo su lei, le aveva dato una così facile scossa che la sua ragione vacillava.

Egli riaprì gli occhi, la strinse lungamente, baciandole le mani, gli occhi, i capelli, il collo.

Per un momento ella rimase immobile sotto quelle carezze; ma ad un tratto ebbe un lungo brivido e scostò. Allora si sciolse dall'abbraccio di Renato, si alzò, s'allontanò un poco, cogli occhi fissi, come se avesse ascoltato parlare in sè.

Renato non aveva fatto un gesto per trattenerla: la guardava con attenzione profonda. Dopo un momento, con tono di comando, disse:

— Méryem!

Poi, più dolcemente, stendendo le braccia:

— Te ne supplico! — aggiunse.

A quell'appello imperioso e confidente ella frenetica, rialzò la testa e con voce stroncata:

— No — rispose.

Allora egli, freddamente, replicò:

— E dire d'amarmi!.....

Un sorriso amaro si disegnò sulle sue labbra. Egli s'alzò e venne a lei.

— Tutto ciò è già durato troppo — disse asciuttamente. — Mi amate? Se mi amate, perchè questa lotta eterna?..... Mi amate?

— Vi amo..... Ma noi No, mai!

— Sta bene. Addio.

— Dove andate?..... Che cosa volete fare?..... — ella gridò.

E di bel nuovo fu nelle sue braccia, priva, per un momento, di tutte le sue forze di resistenza, a lui, se voleva, in quel breve istante in cui il coraggio la abbandonava.

Ma non sarebbe stato che per un istante. Egli lo sentì e il suo orgoglio non volle di un tal abbandono. D'altronde in quel momento egli desiderava meno il suo corpo che la sua anima; e non voleva assolutamente che ella gli si desse per riprendersi. Ciò che voleva, sovratutto, era dominare il suo spirito e la sua volontà in tal maniera che ella divenisse complice dell'idea che lo possedeva e che velava la lucidità della sua anima.

Dolcemente scartò Méryem.

— Non posso più vivere senza voi — le disse. — Voi non volete essere mia..... lasciatemi andare nella il riposo..... Sono tanto stanco!

Ella si era seduta sotto la luce della vetriata bianca e stava immobile colle mani incrociate sulle ginocchia. Appariva così fragile, così delicata con quel suo visino magro che pareva divorato da quegli occhi tanto grandi e tanto disperati!

— Anch'io voglio morire — ella disse lentamente. Era giunta ad accettare il suicidio.

— Preferireste uccidervi a essere mia?

— Sì.

Egli tacque un momento penoloroso. Quale costrizione in quello spirito! Le sofferenze di quei due anni, il risveglio dell'amore fisico, la scena melodrammatica che pareva avesse domata l'anima, nulla aveva potuto toccare quella donna nel culto della castità, che per lei rimaneva il tempio dove ogni delitto s'insulta.

Adesso ella s'era interamente ripresa. La debolezza di poco prima era sparita; ne aveva ella avuto coscienza?

Egli ammirava la sua forza e la sua bellezza, che, esasperata da tante impressioni, pareva rifulgere.

Nella sua fantasticheria gli occhi di Renato si fermarono macchinalmente sulle macchie rossastre che l'acido aveva fatto sul vestito della fanciulla; poi al suo mento, dove scorgevasi un piccolo segno rosso.

(Continua)